

## Rassegna del 15/03/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

14/03/2021	Arena	17	La città del futuro risparmia suolo	Giardini Enrico	1
13/03/2021	ARENA Speciale Casa & Detrazioni Fiscali	14	L'edilizia riparte e guarda al futuro Fondi e concretezza per la rinascita	...	4
15/03/2021	Repubblica Affari&Finanza	1	Il metodo Draghi al test delle 500 nomine - Da Cdp a Fs-Anas oltre 500 nomi e decine di miliardi di soldi pubblici	Rizzo Sergio	7

### SCENARIO

13/03/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8	Le altre notizie - Bancarotta; processo per ex presidente Confapi	r.pol.	11
13/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Via sul «muro» del Canale dei Petroli il Porto pensa a un ricorso al Tar «Non c'è stata leale collaborazione»	Zorzi Alberto	12
14/03/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11	Nuovo polo commerciale «Basta negozi, diventi parco»	g.t.	14
14/03/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	14	«Ora la bretella da Bassano ovest verso Padova»	R.F	15
14/03/2021	Corriere delle Alpi	18	Cemento in alta quota e strutture obsolete Mappati tutti i ruderi	Dal Mas Francesco	16
14/03/2021	Corriere delle Alpi	18	La Fondazione dà il buon esempio: nuova sede nell'ex casa cantoniera	FDM	18
14/03/2021	Corriere delle Alpi	25	Via alla gara d'appalto per bloccare l'acqua nella galleria di Vas	D.D	19
13/03/2021	Gazzettino	15	Veneto, società regionali In utile ma da sistemare	...	20
14/03/2021	Gazzettino	13	Soffiate agli amici e a Galan sul Mose: si costituisce l'ex capo della pg di Padova	Ingegneri Luca	21
15/03/2021	Gazzettino Belluno	5	Ecobonus 110% «Un super lavoro per i nostri uffici»	Fant Federica	23
13/03/2021	Gazzettino Padova	10	Due ex presidenti di Confapi accusati di bancarotta	L.I.	25
13/03/2021	Gazzettino Rovigo	9	Cantieri all'opera sul Po di Levante	Garbin Enrico	26
14/03/2021	Gazzettino Rovigo	10	Alloggi popolari: lavori conclusi e via con 7 nuove assegnazioni	Rossi Federico	27
14/03/2021	Gazzettino Treviso	15	Superbonus, il Comune: «Serve digitalizzare l'archivio»	Dall'Armellina Chiara	28
14/03/2021	Gazzettino Venezia	11	Scuole, cantieri per 41 milioni di euro	Trevisan Elisio	29
14/03/2021	Gazzettino Venezia	13	Camion e ruspe in via del Tinto In due anni il nuovo quartiere	Sperandio Alvise	31
13/03/2021	Giornale di Vicenza	24	Tav, cantieri in città per sei anni e mezzo - Tav, città sotto i ferri per 2.340 giorni	Negrin Nicola	33
13/03/2021	Giornale di Vicenza	31	«La Tav per rilanciare economia e turismo»	Zordan Giorgio	35
13/03/2021	Giornale di Vicenza	34	«Un'alleanza per l'alternativa alla Valsugana»	Saretta Enrico	36
15/03/2021	Giornale di Vicenza	26	Tav a Montebello, lifting alla stazione	Guarda Matteo	38
14/03/2021	La vita del popolo	13	Ostacolati dalla burocrazia	...	41
15/03/2021	L'Economia del Corriere della Sera	47	Lettera . Così gli sconti nel condominio parziale	Fracaro Massimo	42
13/03/2021	Mattino Padova	23	Nuova Pediatria a Padova Est	Spigai Vittorio - Siviero Enzo - Banci Marzia	43
13/03/2021	Mattino Padova	32	Don Albino Bizzotto e gli altri "Prete Verdi" dieci storie d'impegno nell'Italia dei veleni	Cric	44
13/03/2021	Nuova Venezia	18	Garage S. Marco sì al raddoppio Ma il progetto è da rivedere - Piazzale Roma, raddoppio del San Marco «Al lavoro per la revisione del progetto»	Furlan Francesco	46
14/03/2021	Nuova Venezia	22	Degrado a Malamocco per il cantiere infinito	E.p	48
15/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	Atlantia, si dimette Sabrina Benetton «Disagio reciproco»	Chiarelli Teodoro	49
14/03/2021	Popolo Friuli V.g.	5	Una cinquantina di richieste ricevute Una decina i cantieri in avvio	Zollo Vincenzo	50
15/03/2021	Repubblica Affari&Finanza	37	Rapporti Immobili - Riqualficazione, manca il pubblico	Di Palma Sibilla	51
15/03/2021	Sole 24 Ore	2	Cessione del 110% e prestiti ponte: le banche dettano le condizioni - Banche in campo per l'acquisto del 110% in attesa del via libera al Recovery plan	Aquaro Dario - Dell'Oste Cristiano	53
15/03/2021	Sole 24 Ore	4	Sprint sull'edilizia scolastica in vista dei 7 miliardi del Pnrr	...	59
15/03/2021	Stampa Speciale	1	La supercasa intelligente	Righi Massimo	60
15/03/2021	Stampa Speciale	2	Dall'illuminazione al riscaldamento ecco come funziona la smart home - Spese ed economie Gli interventi e gli accessori tra pro e contro - Domotica e portafogli Riscaldamento, luci, tv tutta la casa in una App tra costi e risparmi	Margiocco Francesco	61
15/03/2021	Stampa Speciale	5	Quali sono i lavori trainati che possono godere dei maxi incentivi - Le agevolazioni Quando il Superbonus diventa "smart"	Bisso Glauco - Gravina Carlo	64
13/03/2021	Tribuna Treviso	31	L'Alemagna resta chiusa di notte Scintille tra il Comune e l'Anas	Dal Mas Francesco	66
13/03/2021	Tribuna Treviso	32	Imprese tutte da visitare Il piano di Confapi	...	67
15/03/2021	Tribuna Treviso	22	Il Comune: «Bosco Verticale, altezze regolari»	de Wolanski Federico	68

**RIGENERAZIONE URBANA E SOSTENIBILITÀ.** Dalla Zai a Borgo Roma, dalla Croce Bianca fino a Parona, tante le riconversioni edilizie. «Siamo attrattori di investimenti»

# La città del futuro risparmia suolo

Tra "vuoti a rendere" e recupero di aree, 145 progetti. Segala: «Nuove richieste ed è un bel segnale: riapriremo i termini»

**Enrico Giardini**

Rigenerare Verona partendo dai suoi edifici, da ricostruire e riconvertire. Senza consumare nuovo suolo. Con un occhio all'impatto sul contesto ambientale e sociale. È un boom, e in crescita, quello dei progetti di riqualificazione di complessi industriali e artigianali e per uffici, presentati in Comune per il programma "Vuoti a rendere". Confluito nella variante urbanistica 29 al Piano degli interventi, sulle aree dismesse.

Rigenerazione urbana e sostenibilità sono sfide e obiettivi per la Verona del 2040 individuate dallo studio Cresme promosso da Confindustria Verona e Ance Verona-costruttori edili. In questo filone già da anni si è inserito il Comune. Su 145 manifestazioni di interesse depositate per la variante 29, sono 78 quelle relative ai "Vuoti a rendere", cioè il primo dei quattro ambiti della 29, sulla

riqualificazione e il riuso di spazi in ambienti degradati.

«Stiamo ricevendo ulteriori progetti, anche se il bando è scaduto, e quindi valutiamo di riaprire i termini», dice l'assessore all'urbanistica e all'ambiente Ilaria Segala, «segno che c'è voglia di investire a Verona. Ecco perché vogliamo rendere la normativa più snella, per i cambi di destinazione d'uso dei comparti, per velocizzare i tempi del rilancio della città». A Verona ci sono tre milioni e mezzo di metri quadrati di aree dismesse, oggetto della variante 29, concepita dall'Amministrazione Sboarina.

«Un esempio calzante è il progetto per lo stabilimento Isap Packaging, in lungadige Attiraglio, verso Parona», dice la Segala. «L'impresa punta a trasferirsi altrove con una nuova produzione bio di plastica, mentre dove ora ci sono gli stabilimenti sorgerà un ecoquartiere residenziale, in zona parco dell'Adige». Ma sono numerosi i progetti,

anche negli altri tre moduli della 29. Come tra il Porto San Pancrazio e Villa Buri, dove si prevede un rimboscimento di un'area dove viene demolito un edificio, che verrà costruito altrove. «Ma ricordo anche il piano Zailife per rilanciare la Zai, piena di capannoni dismessi e dove c'è una forte richiesta di commerciale e residenziale. Poi alla Croce Bianca, dove c'è il progetto di una Rsa in un ex campeggio, o di residenze nel bosco».

Poi Villa Pullè, a Chievo, dove si prevede una residenza per anziani, o il centro medico Tecnomed, tra Borgo Roma e Zai, in un'ex segheria, con una galleria d'arte. E l'ex Coover, in Borgo Milano, per ampliare il centro sportivo, o l'ex carcere Campone, in ostello. Hanno presentato idee di riconversioni edilizie anche gruppi come Migross, Bmw, Vicentini, e poi Camera di Commercio, Azienda Ospedaliera, Croce Verde. Per una Verona che guarda ai prossimi vent'anni. ●

## Trestini, presidente di Ance Verona

### «Servono infrastrutture per il turismo e i servizi»

Avanti tutta con la riconversione e il rilancio di edifici e spazi dismessi, ma è necessario anche guardare oltre. «Siamo da tempo in dialogo con l'Amministrazione comunale sul programma dei "Vuoti a rendere" e sulla variante 29, di cui condividiamo proposte e metodi per la rigenerazione urbana. Ma tutto questo va unito a una visione complessiva sul futuro del territorio di Verona. Che comprenda le infrastrutture ferroviarie e stradali, in un'ottica provinciale e di macroaree interprovinciali». A dirlo è Carlo Trestini, presidente di Ance Verona, l'associazione dei costruttori edili che con Confindustria



**Carlo Trestini**

Verona, presieduta da Michele Bauli, ha promosso il rapporto Cresme "Verona 2040. Scenari strategici per lo sviluppo di Verona e del suo territorio".

Trestini pone obiettivi precisi. «Va legato questo sviluppo urbanistico a infrastrutture come la Tav, e alle sue opere compensative sul territorio, alla

terza corsia sull'autostrada Brennero-Verona-Modena, necessaria. Come del resto la ferrovia metropolitana di superficie tra la stazione di Verona-Porta Nuova e l'aeroporto Catullo», puntualizza. «E la zona del lago di Garda non può rimanere esclusa da questi collegamenti, fondamentali per il turismo e i servizi».

Trestini rimarca che - come enfatizzato nello studio Cresme - è fondamentale accompagnare tutto ciò alla tutela ambientale. «Aria pulita, acqua, lotta all'inquinamento, sviluppo sostenibile sono ormai al centro», dice, «e tra l'altro, per quanto riguarda il settore dell'edilizia, anche in seguito a quanto imposto dalla pandemia da Covid, è cambiata la richiesta di abitazioni. Sempre di più le persone cercano residenze con parchi vicini, o tanto verde condominiale. Ma anche terrazze più ampie e spazi vivibili, visto che si deve restare più tempo nella casa, di cui ci si è rimpossessati come luogo di vita e anche di lavoro». **E.G.**



## Lo studio Cresme e gli obiettivi

Comincia oggi, sul tema della rigenerazione urbana, unita alla sostenibilità, una serie di approfondimenti sul rapporto del Cresme dal titolo "Verona 2040. Scenari stra-

tegici per lo sviluppo di Verona e del suo territorio" promosso da Confindustria Verona e Ance Verona, presentato nei giorni scorsi dai presidenti di Confindustria Verona

Michele Bauli e di Ance Verona Carlo Trestini, con il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini. Seguiranno altre puntate sulle sfide e gli obiettivi individuati dalla ricerca.

SFIDE, OBIETTIVI E OPPORTUNITÀ



### VERONA 2040 – SCENARI STRATEGICI

#### Verona 2020

**OPPORTUNITÀ E RISCHI**

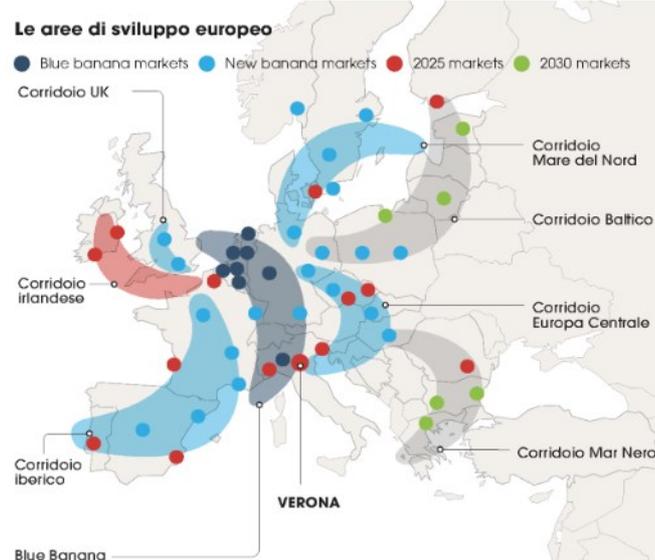
-  **Diventare snodo cruciale delle reti di trasporto dei prossimi anni grazie ai progetti di collegamento regionali, nazionali ed europei** ✓
- Rimanere a margine di altri poli (benchmark Bologna)** ✗

**Nuove risorse, sottoforma di investimenti, per il rilancio nel post-pandemia** ✓

**Spesa di fondi pubblici ed europei in assenza di una visione strategica** ✗

#### Le aree di sviluppo europeo

● Blue banana markets ● New banana markets ● 2025 markets ● 2030 markets



VERONA

#### Verona 2040

**SFIDE E OBIETTIVI**

- Sviluppo demografico, economico e strategico-infrastrutturale progettato in modo **sostenibile e partecipato**
- Avvio di progetti integrati concreti, in linea con gli **indirizzi europei**
- Collaborazione tra gli stakeholder all'insegna della **corresponsabilità**, anche a livello nazionale **e con territori vicini sinergici come Brescia**
- Ampliamento del centro di Verona sull'esempio di grandi città europee come Stoccolma e Copenaghen, con attenzione alla **rigenerazione urbana e alla sostenibilità**
- Investimento dei fondi post-pandemia in progetti che seguano un **ponderato piano strategico**, per rilanciare il territorio e risolverne le criticità

FONTE: Cushman & Wakefield, The changing face of distribution: The Shape of Things to Come HUB Editoriale

## I numeri

# 145

### I PROGETTI PRESENTATI PER LA VARIANTE 29

Il 45% è di riconversioni di immobili e terreni per scuole, impianti sportivi, residenze per anziani; il 16,4% per residenziale, il 14,5% per commerciale, il 12,6 per uffici e servizi, l'8 per turistico-ricettivo, il 3% per comparti produttivi.

# 3,5

### MILIONI DI METRI QUADRATI DI AREE DISMESSE

Sono quattro i bandi della variante 29: uno sui "vuoti a rendere", il secondo su aree degradate dal punto di vista ambientale, il terzo prevede un riuso temporaneo di edifici dismessi, il quarto riguarda luoghi decadenti.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'ex segheria in Zai destinata a diventare un centro medico



Lo stabilimento di Isap, in lungadige Attiraglio, vicino a Parona

# L'edilizia riparte e guarda al futuro Fondi e concretezza per la rinascita

LE DIFFICOLTÀ LEGATE ALL'EMERGENZA SANITARIA SONO MOLTEPLICI, MA ORA C'È PIÙ OTTIMISMO

## RICOMINCIARE DAL PNRR

### Il Piano nazionale di resistenza e ripresa collegato alla Next Generation EU pone concrete premesse per una controtendenza

È il mindset a fare la differenza. Il modo in cui si affrontano vita e affari cambia di pari passo con il mondo che fluisce di continuo in una società, come diceva il sociologo Bauman, sempre più liquida ed imprendibile.

Seguono tale trend anche il settore edilizio e il mercato immobiliare, ma in questi due casi bisogna pur sempre partire da dati certi e ratificati su carta.

#### UNA PANORAMICA D'INSIEME

Se è vero che le imprese di costruzione hanno vissuto il Covid-19 come una grave perdita in termini di possibilità lavorative e di fatturato, è altrettanto vero che oggi più che mai, anche grazie all'introduzione di svariati vaccini nel panorama internazionale, si punta al rilancio del settore con sguardo propositivo e proattivo.

L'analisi del centro studi Ance - l'Associazione nazionale dei co-

struttori edili - è stata presentata di recente a Roma da una triade composta da direttore, Flavio Monosilio, vicepresidente, Rudy Girardi, e presidente, Gabriele Buia. Il 2020 si è chiuso in negativo, attestando un -10% degli investimenti in campo edilizio.

Ma anche grazie al Recovery Plan e all'appello del presidente Buia al nuovo premier Mario Draghi, nell'ottica di affrontare a stretto giro e con coraggio le riforme strutturali che devono consentire al settore edilizio di ripartire, le prospettive sembrano essere sempre più cariche di aspettative che si tingono di rosa.

Innanzitutto, sottolinea Buia, bisogna riaprire al più presto i cantieri che sono bloccati da anni, tutte quelle fucine di progetti da miliardi di euro rimasti troppo a lungo fermi.

E poi, soprattutto, tra le misure di rilancio è necessario focalizza-

re l'attenzione sul Superbonus al 110% che va prorogato e semplificato per poterne ottimizzare i benefici collettivi presenti e futuri.

Un altro aspetto basilare su cui puntare riguarda, come diretta conseguenza della necessità di rimettere in moto l'intero sistema, la necessità di rimpolpare in particolar modo le Pmi del settore con un buon flusso di cassa e di liquidità.

Ciò perché le misure emergenziali messe in campo finora dal Governo a sostegno di quest'ultimo aspetto stanno per esaurire i propri effetti, mettendo così a rischio la tenuta delle imprese di costruzioni già penalizzate dal Covid.

Ora come ora, infatti, il giusto approccio sia metodologico che finanziario può frenare la destrutturazione del settore, testimoniata dal calo delle imprese più solide e dal relativo aumento delle micro-imprese con un solo addetto (+62%).



## LA FOTOGRAFIA



### ABITATIVO...

#### Dati

Dei 118 milioni di euro pensati l'anno scorso per gli investimenti nelle costruzioni, poco meno della metà è stata destinata all'edilizia abitativa. Nei primi sei mesi del 2020 è diminuito su base annua il numero di compravendite del 22%, il numero di mutui del 7% e gli investimenti in manutenzioni straordinarie del 9,8%. A incidere su questo dato, secondo l'Ance, è stato soprattutto lo stato di attesa da parte di tutti gli operatori per l'effettivo decollo degli interventi legati al Superbonus.



### ...E PROFESSIONALE

#### Stime

Quasi 60 milioni di euro sono stati investiti nel comparto delle costruzioni non residenziali che, dopo quattro anni consecutivi di crescita, ha segnato un -9,6% rispetto al 2019. M la riapertura di uffici, attività commerciali e turistiche sembra che trainerà tutto il comparto.



## LE PREVISIONI

### Le prospettive sono più floride

Sempre secondo le stime dell'Ance, l'anno in corso potrebbe assistere ad una ripresa importante traducibile, in termini numerici, con un +8,6% per gli investimenti in costruzioni e un effetto sull'economia di quasi +2%

di prodotto interno lordo. La crescita, d'altra parte, è fortemente condizionata dalla riapertura dei cantieri che dovrebbero portare a un +7,7% per le costruzioni di opere pubbliche al momento ancora in stand-by.



Imprese di Stato

## Il metodo Draghi al test delle 500 nomine

SERGIO RIZZO

**N**ove anni non sono bastati. E il 23 dicembre 2020 Mauro Masi ha potuto festeggiare un regalo insperato: ancora tre anni alla Consap. Non più la poltrona di amministratore delegato, occupata ininterrottamente dal 2011, ma quella di presidente, con deleghe.

**Le prime nomine del governo Draghi**

# Da Cdp a Fs-Anas oltre 500 nomi e decine di miliardi di soldi pubblici

Dai prossimi rinnovi dei cda delle aziende di Stato dipenderanno anche le possibilità di successo del Recovery. La Cassa ha sul tavolo dossier decisivi, dalla rete Internet alle Autostrade. Il gruppo delle ferrovie è la più grande stazione appaltante italiana

L'opinione



Le scelte del nuovo governo diranno se si è finalmente chiusa la stagione della spartizione partitica o correntizia e dell'incompetenza. Se non addirittura dei favoritismi senza alcuna considerazione del merito e dei ruoli

L'opinione



Molti dei cantieri fermi (per un valore totale di circa 2 miliardi) denunciati dall'Ance riguardano proprio strade, autostrade e ferrovie. La ripresa delle opere pubbliche non può che dipendere da uno scossone all'intero sistema

**N**ove anni non sono bastati. E il 23 dicembre 2020, mentre tutti gli italiani si preparavano al Natale più magico degli ultimi sette decenni, Mauro Masi ha potuto festeggiare un regalo insperato: ancora tre anni alla

Consap. Non più la poltrona di amministratore delegato, occupata ininterrottamente dal 2011, ma quella di presidente, con deleghe. Ancora tre anni, e poi chissà. Nonostante il principio del limite massimo di tre mandati per i vertici delle socie-



tà pubbliche sia generalmente accettato. Nonostante il sospetto ventilato da una velenosa interrogazione parlamentare grillina, poi misteriosamente ritirata, di una incompatibilità dell'incarico di gestione di una particolare compagnia assicurativa pubblica, qual è Consap, con la presidenza di una banca privata, qual è Banca del Fucino. Nonostante, insomma, la logica che vorrebbe ormai richiuso serenamente quel paracadute spalancato per l'ex direttore generale della Rai quasi dieci anni fa da Silvio Berlusconi e tenuto aperto da Matteo Renzi, Paolo Gentiloni e ora pure da Giuseppe Conte.

Perché raccontare questa storia per parlare del nuovo incombente giro di nomine pubbliche? Giro davvero imponente, se si pensa che una puntigliosa ricostruzione degli incarichi in scadenza fatta dal centro studi CoMar di Massimo Rossi ne ha calcolate qualcosa come 510, fra consigli di amministrazione e collegi sindacali. Perché forse il quarto mandato consecutivo di Masi alla Consap chiude un'epoca che sebbene data per morta e sepolta da tempo, in realtà non si era mai chiusa. Per assurdo che possa sembrare considerando chi è stato al governo, gli ultimi tre anni sono stati fra i peggiori di quella che viene definita impropriamente la Seconda repubblica, con la sublimazione delle spartizioni partitiche correntizie e dell'incompetenza, quando non dei favoritismi e dei santi in paradiso. E la mortificazione del merito. In occasione dei rinnovi di certe cariche si è perfino sorvolato con indifferenza su un tabù a parole invalicabile per gli oracoli del Nuovo che avanza: i guai giudiziari dei candidati eccellenti.

Detto questo, va anche precisato che non c'è da illudersi. Troppe volte è già successo. Ci avevano promesso, per esempio, che arrivavano finalmente le donne. Ma le abbiamo viste quasi sempre soltanto nei cda. O alle presidenze, quando andava proprio bene. Raramente con poteri veri. Su 29 società nell'elenco delle partecipazioni del ministero dell'Economia, soltanto in due la responsabilità di amministratore delegato è affidata a una donna. E Amco e Invimit non sono neppure nella lista delle società "top". Due su 29 fa il 6,8 per cento.

Ma non soltanto per queste considerazioni sarebbe lecito attendersi un cambio di rotta. Fra le 510 nomine censite dal centro studi CoMar che il governo di Mario Draghi si appresta a fare nei prossimi mesi alcune scelte potrebbero rivelarsi addirittura decisive per il successo del Recovery plan. La prima riguarda la Cassa depositi e prestiti, affidata tre anni fa dal governo gialloverde all'amministratore delegato Fabrizio Palermo, manager di provenienza interna, affiancato a partire dal 2019 da un presidente nominato dal successivo governo giallorosso. È Giovanni Gorno Tempini, che alla Cdp aveva già avuto per cinque anni la responsabilità oggi in capo a Palermo, e nell'aprile dello scorso anno ha

fatto parte del team di esperti per il rilancio dell'economia italiana guidato dall'attuale ministro della Transizione digitale Vittorio Colao. Negli ultimi tre anni la Cdp ha assunto una fisionomia assai diversa da quella di un tempo, quando era un semplice braccio operativo del Tesoro, che li custodiva molte delle sue partecipazioni. Ora è qualcosa di simile a una holding pubblica con una funzione di intervento nell'economia anche insieme ai privati. Per questo è stata spesso recentemente paragonata al vecchio Iri; forse non del tutto correttamente, però di sicuro in sintonia con un certo statalismo di ritorno.

Ma è un fatto che la Cdp sia oggi impegnata su molti terreni che ricordano l'epoca delle partecipazioni statali, come le costruzioni. E le autostrade, che secondo i piani non ancora digeriti da Atlantia, dovrebbero rientrare nell'alveo pubblico proprio attraverso la Cassa. Anche se in questo frangente la partita più importante è quella sulla rete unica. Qui la Cdp ha un ruolo fondamentale nel progetto di integrazione fra Tim, di cui è azionista al 9,8 per cento, e Open fiber, società fra la stessa Cassa e l'Enel: che ha fra l'altro come amministratore delegato una donna, Elisabetta Ripa. Il progetto è uno snodo cruciale per facilitare il salto tecnologico del Paese, e non è privo di difficoltà per le condizioni poste dai vari attori. Senza dimenticare che alla Cdp è stato anche affidato il compito di accorrere in sostegno delle imprese private stremate dalla pandemia.

Sullo sfondo c'è anche la Saipem, presieduta dall'ex amministratore delle Poste Francesco Caio, consigliere del precedente governo giallorosso per l'Ilva. La Cdp ne controlla direttamente il 12,5%, mentre un altro 30 è nelle mani dell'Eni, a sua volta formalmente controllato dalla Cassa. La faccenda non è semplice. La Saipem ha sofferto, prima e durante la pandemia, e ora deve trovare una missione nuova nella "transizione energetica". Qualcuno spera pure nel tunnel sotto lo Stretto di Messina.

La seconda scelta decisiva è quella che riguarderà il futuro ponte di comando delle Ferrovie, oggi presidiato dall'amministratore delegato Gianfranco Battisti. Fs è la più grande stazione appaltante italiana. Non bastasse, controlla anche l'Anas, attualmente amministrata da Massimo Simonini, che è la seconda stazione appaltante. Per inciso, molti dei cantieri fermi per 2 miliardi denunciati dal presidente dell'Ance Gabriele Buia riguardano proprio le strade statali. La ripresa delle opere pubbliche, uno dei punti cardine del Recovery plan, non può che dipendere da uno scossone al sistema Fs-Anas e alle regole bizantine cui è sottoposto. Basta dare un'occhiata all'elenco delle 59 opere commissariate in extremis dal governo Conte bis: sono quasi tutte strade e ferrovie.

I nomi? Ne sono stati fatti di tutti i colori, soprattutto fra i veri o presunti amici di Draghi. Rimbalza in ogni fantasiosa rico-

struzione quello di Dario Scannapieco, che tre anni fa l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria avrebbe preferito a Palermo per la Cdp. Ma la verità è che nessun dossier è ancora all'esame di chi può decidere. Certo, non è un mistero che alcune forze politiche, tipo Italia Viva, siano particolarmente interessate per esempio alle nomine ferroviarie. Tuttavia l'idea che Draghi possa seguire le regole del manuale Cencelli pare campata per aria. L'unica battaglia che volentieri lascerà ai partiti, presumibilmente, è quella della Rai. E lì, state sicuri, ne vedremo delle belle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,8% 12%

**LA QUOTA TIM**

Cassa depositi e prestiti ha in portafoglio una quota pari al 9,8% di Telecom Italia

**LA QUOTA SAIPEM**

Cdp ha il 12,5% di Saipem, che si aggiunge al 30,4 direttamente posseduto da Eni



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



1 Dal rinnovo del vertice della Cdp può dipendere il successo stesso del Recovery Plan italiano

2 In scadenza anche il mandato dell'ad di Fs Gianfranco Battisti. E va ricordato che Fs sono la più grande stazione appaltante italiana

3 L'Anas è controllata da Fs ma a sua volta ha l'attuale ad Massimo Simonini giunto al termine del mandato

4 La Saipem è ad oggi presieduta dall'ex ad di Poste Francesco Caio; controllata da Eni e da Cdp è alla ricerca di un nuovo ruolo negli scenari della transizione energetica.

5 Nell'agenda del governo anche il rinnovo del vertice Rai: il presidente e l'ad sono in scadenza entro l'estate

**Le altre notizie**

**Bancarotta,  
processo per ex  
presidente Confapi**

Tito Alleva, 61 anni, ex presidente di Confapi Padova, è a processo per bancarotta insieme all'ex socia Patrizia Barbieri. La procura li accusa di non aver provveduto a denunciare in tempi consoni il fallimento della loro Mediacyberstudio, srl con sede ad Albignasego. Così avrebbero lasciato che la situazione finanziaria deteriorasse fino a provocare ingenti perdite. I due sono difesi dagli avvocati Jacopo Al Jundi e Romolo Bugaro, il processo è iniziato ieri. (r.pol.)

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Via sul «muro» del Canale dei Petroli il Porto pensa a un ricorso al Tar «Non c'è stata leale collaborazione»

## Zincone: inutile rallentamento. Zitelli: sbagliato isolare le casse di colmata

### Venturini

**E' da cinque anni che i governi sono nemici del porto di Venezia e c'è un immobilismo totale**

**VENEZIA** Potrebbe farlo come Provveditorato alle opere pubbliche, ma anche come Autorità di sistema portuale, visto che in questo momento guida entrambi gli enti. Cinzia Zincone sta pensando a un ricorso al Tar, dopo la «doccia fredda» della commissione Via, che ha ritenuto assoggettabile a valutazione d'impatto ambientale i 7 chilometri di scogliera per proteggere le casse di colmata al fianco del Canale dei Petroli. Il problema ovviamente non è tanto fare una verifica in più – anche se in una nota ufficiale parla di «inutili rallentamenti burocratici che ostacolano, anche quando non ce n'è bisogno, i procedimenti amministrativi» – quanto che l'analisi rischia di essere lunga: in questo caso, infatti, solo un anno è passato per dire se la Via dovesse essere fatta o no.

Il ricorso sarebbe più semplice come Porto, che pur essendo sempre un soggetto legato alle Infrastrutture, è percepito come meno «ministeriale» del Provveditorato, evitando così una «guerra istituzionale» spiacevole. San Basilio per esempio aveva già impugnato un paio d'anni fa il vincolo paesaggistico sul Canale della Giudecca del ministero dei Beni culturali. In questo caso anche gli opera-

tori portuali e forse il Comune di Venezia si affiancherebbero nel ricorso «*ad adiuvandum*». L'alternativa è trovare una mediazione, interessando direttamente il nuovo ministro Enrico Giovannini. «Non vi è alcuna volontà di agire al di sopra dell'ordinamento - precisa Zincone - ma la consapevolezza che dobbiamo abbinare al rispetto delle norme quei sani principi di semplificazione, efficienza e leale collaborazione istituzionale, che in questa occasione sono venuti meno». Ad amareggiare il provveditore e commissario del Porto è proprio il fatto che l'Ambiente abbia emesso il provvedimento nonostante la richiesta di sospendere l'iter per fare un nuovo incontro.

La Via ha ritenuto di dover intervenire proprio perché si tratta di un intervento in laguna, zona tutelata ai sensi delle norme europee. E va detto che d'accordo era anche il ministero dei Beni Culturali, attraverso la Soprintendenza veneziana. «Secondo noi invece questo è un progetto ambientale, perché senza la scogliera i fanghi inquinati delle casse di colmata tornano in laguna», aggiunge Zincone. La decisione invece non ha nessun effetto sugli escavi dei canali, in *primis* proprio il Malamocco-Marghera, tanto che ieri il Porto ha ribadito che si sta andando avanti. In questi giorni è finito il dragaggio della parte in zona San Leonardo, con l'asportazione di 30 mila me-

tri cubi di sedimenti, e sono in corso gli scavi fino al bacino di evoluzione 3: ma il piano complessivo riguarda 500 mila metri cubi. Idem a Chioggia, dove si dovranno scavare 40 mila metri cubi.

Il segnale è però stato percepito come ostile dalla maggioranza della città. «E' da cinque anni che i governi sono nemici del porto di Venezia e l'ultimo è stato il peggiore - dice l'assessore Simone Venturini - Si danno risposte e risorse solo a Genova e Trieste, mentre qui c'è l'immobilismo totale: basti pensare alla barzelletta del protocollo fanghi, annunciato mille volte». «Vanno semplificati i procedimenti burocratici che rischiano di affondare il nostro scalo», aggiunge la capogruppo di FI Deborah Onisto. «Il conflitto tra tutela ambientale e lavoro è una questione annosa che va risolta - dice invece Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) - Non si può continuare ad effettuare scavi senza accettarne prima la pericolosità». L'ex membro della Via Andreina Zitelli ha scritto al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani: «Gli interventi ambientali e le infrastrutture vanno sottoposte a Via spiega Questo progetto separa totalmente le casse di colmata dalla laguna, mentre dovrebbero essere destinate alla rinaturalizzazione».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**Verso Margher**

Una nave in  
ingresso dalla  
bocca di  
Malamocco  
naviga lungo il  
canale dei  
Petroli verso lo  
scalo

## Nuovo polo commerciale «Basta negozi, diventi parco»

**N**uovo polo commerciale ai Pomari, si avvicina la decisione sul progetto - 12.400 metri quadri di superficie di vendita e 14 negozi in due lotti lungo via Fermi - che da 20 anni fa discutere. Giovedì il Comitato Pomari sarà sentito in commissione Valutazione di impatto ambientale della Provincia con Legambiente e Civiltà del verde. Le loro osservazioni al piano presentato dalla società Agrifutura, già in parte modificato dalla precedente fase di confronto, sono condivise anche dal Circolo Noi San Lazzaro: al centro la salvaguardia dei 3,5 ettari incolti, da cui sgorga anche una risorgiva, che verrebbe impermeabilizzato da negozi e parcheggi, e l'impatto su una viabilità già gravata dalle vicine aree commerciali. Se la commissione Via darà segnale verde, il Comune potrà concedere i permessi a costruire. «Agrifutura non ha presentato l'obbligatoria valutazione di opzione

zero - afferma Walter Fabris del comitato -, vale a dire considerare tra le alternative la non realizzazione del progetto. Il piano è sovradimensionato: si inserisce in una programmazione comunale che prevede 130 mila residenti, quando negli ultimi anni sono scesi da 115 a 110 mila. Secondo dati Confcommercio dal 2012 al 2020 ha chiuso il 14% dei negozi: i nuovi centri commerciali aggraveranno la crisi. Per la viabilità l'ipotesi di aprire al traffico via Quasimodo rischia di non bastare». Per Valentina Dovigo di Legambiente «Agrifutura definisce quest'area in stato di degrado e ne ignora il grande potenziale: assorbe acque e Co2, e può diventare il parco che il quartiere aspetta. Il Covid ci ha insegnato quanto gli spazi aperti siano utili». Per Alessandra Menegozzo di Civiltà del verde «l'opzione zero sarebbe un segnale di svolta green delle politiche cittadine». (g.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Ora la bretella da Bassano ovest verso Padova»

## Si del sindaco Pavan a un'alternativa alla Ss 47 ma dall'altro lato della città

**BASSANO** Torna d'attualità il tema di una bretella alternativa alla strada statale 47 per favorire il collegamento tra il tratto bassanese della Superstrada Pedemontana e il Padovano. Da anni le categorie economiche locali spingono per la realizzazione dell'infrastruttura che con le aperture dei caselli sulla Spv diventa necessaria. In questa dimensione s'inserisce anche il potenziamento del tratto della statale 47 che attraversa la Valbrenta e porta in Trentino. «Quando la Spv sarà completamente operativa ci aspettiamo un sensibile incremento del transito dei veicoli pensanti sulle nostre strade - spiega il sindaco del comune di Valbrenta, Luca Ferrazzoli - Sarà quindi prioritario sistemare il tratto della statale 47 a nord di Bassano».

Sul collegamento tra la Pedemontana e il Padovano si è tenuto l'altro ieri un incontro in video conferenza. Tra i partecipanti, i vertici delle Province di Treviso, Padova e Vicenza, i sindaci dei numerosi territori interessati e le categorie economiche. «È stato affrontato perlopiù il collegamento con la strada regionale 308, detta anche del Santo, verso Padova est - ha riferito il sindaco Elena Pavan - ma per noi

sarebbe importante la bretella che dal casello di Bassano ovest permetta di raggiungere in tempi brevi il Padovano». Interventi strategici per sostenere l'economia del territorio, come ribadisce Confindustria Vicenza. «È tempo di creare una convergenza tra i sindaci dei comuni interessati, le province di Vicenza e Padova, nonché le associazioni di categoria, per dare un'alternativa all'attuale statale 47», è l'appello lanciato dal vicepresidente dell'associazione, Gaetano Marangoni. «Con l'avvenuta apertura del casello Bassano ovest della Spv - continua Andrea Visentin, presidente del Raggruppamento Bassano - la variante alla 47 si rende ancor più urgente, per connettere adeguatamente con la nuova infrastruttura il territorio dell'ovest Bassanese ed i suoi numerosi insediamenti produttivi, garantendo al contempo la vivibilità degli abitati di Rosà e Tezze sul Brenta, oggi ammorbatati dal pesantissimo traffico di attraversamento. La soluzione sarebbe complementare, non certo alternativa, alla bretella di collegamento tra il casello della Spv di Loria-Mussolente con la 308 a Castelfranco».

**R.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il casello Il casello di Bassano Ovest



LA RICERCA

# Cemento in alta quota e strutture obsolete

## Mappati tutti i ruderi

La Fondazione Dolomiti Unesco ha mobilitato lo Iuav  
Tonina: «Proporrò bonifiche ma anche rigenerazioni»

Francesco Dal Mas / CORTINA

Non sono soltanto quelli del ghiacciaio della Marmolada i siti obsoleti delle Dolomiti. Lo Iuav di Venezia ne ha certificati, per conto della Fondazione Dolomiti Unesco, ben di più, una cinquantina soltanto sulla montagna bellunese: dai resti delle vecchie sciovie alle case cantoniere, dalle teleferiche al alberghi e ristoranti abbandonati, da ponti non più in uso a cave di pietra dismesse.

La certificazione è stata fatta dal Dipartimento di culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia (responsabile scientifica Viviana Ferrario, assegnista Chiara Quaglia).

«Non appena disporremo della nuova direzione», tiene a far sapere Mario Tonina, presidente della Fondazione, «riprenderemo in mano questo capitolo e formuleremo delle ipotesi di intervento da suggerire agli enti locali e ai privati che hanno in carico questi beni. In taluni casi si tratta di una bonifica, in altri di una possibile rigenerazione, come è avvenuto per l'albergo al passo Tre Croci e la casa cantoniera di Cortina».

In ogni caso, la Fondazione ha tutta l'intenzione di proseguire, approfondendolo, il lavoro di ricerca.

La Fondazione Dolomiti Unesco ha infatti condotto, su specifica richiesta dello Iuav, l'Unione internazionale per la conservazione della natura, l'attività legata alla «catalogazione delle strutture obsolete», in quanto disvalori da rimuovere per conservare i valori universali del Whs, World heritage sites.

L'esito è stato sottoposto ai valutatori dell'Unesco a Parigi, che l'hanno trovato di

estremo interesse. La ricognizione, peraltro, è avvenuta anche all'esterno dell'area strettamente Unesco.

La mappa dei siti obsoleti non è ancora completa, ma già richiede la mobilitazione degli enti proprietari – pubblici e privati – per la rimozione o la riqualificazione.

A chiunque frequenta le Dolomiti verranno subito in mente diversi esempi di strutture obsolete: attrezzature per l'escursionismo abbandonate, baracche, infrastrutture e impianti in disuso e, in generale, tutti quegli elementi che per qualche motivo “stonano” nel contesto in cui si trovano.

Tuttavia, quando si tenta di dare una definizione univoca di obsolescenza, il tema si rivela complesso: con quali criteri si può definire obsoleto un oggetto presente nel territorio?

«Fin dai primi anni Duemila, la rimozione delle “strutture obsolete” è stata una delle strategie messe in atto per proteggere le aree naturali e i paesaggi di valore eccezionale sulle Alpi», ricorda la professoressa Ferrario. «La complessità e la non univocità del concetto rendono l'obsolescenza un interessante oggetto di ricerca nel campo degli studi geografici che fanno riferimento ai processi di abbandono e di riterritorializzazione, in particolare nelle aree montane. Il caso delle strutture obsolete nelle Dolomiti offre l'opportunità per riflettere sulla complessità del paesaggio, sulle percezioni e i valori attribuiti, in particolare nei casi di paesaggi eccezionali come sono quelli inseriti nella lista del patrimonio mondiale Unesco».

Sul piano operativo, questo approccio porta a considerare la presenza di struttu-

re obsolete, aggiunge Ferrario, non solo come un fattore di degrado, ma come un'opportunità per una gestione più efficace e un approccio strategico più coerente.

«Basti pensare ad alcuni esempi», dice Ferrario, «quali case cantoniere, impianti sciistici dismessi, manufatti militari, infrastrutture di comunicazione: sono tutti oggetti facenti parte di sistemi che hanno subito negli ultimi decenni accelerate trasformazioni e continuano ad evolversi rapidamente».

«Le strutture obsolete», spiega ancora Ferrario, «non rispondono più agli scopi per cui sono state create, ma non hanno ancora subito processi di riappropriazione e riuso: si trovano insomma in uno stato “sospeso”, che può, in certi casi, anche diventare un'opportunità».

In secondo luogo, le strutture obsolete possono dirci qualcosa sui processi generali di attribuzione di valore e disvalore al paesaggio.

«Il termine “obsoleto” contiene una sfumatura di senso negativo, indica qualcosa che è in contrasto con il contesto in cui si trova. I motivi di questo contrasto», sottolinea Ferrario, «possono essere i più vari: il disturbo visivo, il cattivo stato di conservazione, l'abbandono, l'uso di materiali incongrui o addirittura inquinanti. Quanto più consideriamo importanti alcuni valori nel paesaggio (naturalistici, culturali, identitari, storici), tanto più tenderemo ad identificare come obsoleti gli oggetti in contrasto con tali valori. Persone diverse, che abbiano gerarchie di valori diverse, potranno identificare differenti strutture obsolete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei ruderi disseminati in Marmolada

Strutture da recuperare o da abbattere: sulla Marmolada sette plinti della vecchia seggiovia

# La Fondazione dà il buon esempio: nuova sede nell'ex casa cantoniera

## IL CASO

**L**a Fondazione Dolomiti Unesco è passata dalle parole ai fatti. La nuova sede è l'ex casa cantoniera di Acquabona. Un segnale di rigenerazione.

La ricerca dello Iuav segnala, a Borca in località Villanova, l'ex sciovia, con la presenza di strutture in ferro e cemento, nonché due piste coperte dalla vegetazione. A Cortina viene citato il vecchio ponte sulla strada che sale al Giau. È costruito con pilastri in blocchi di pietra e il corpo del ponte è in parte ricoperto da erba.

Lo Iuav ha certificato la presenza sulla Marmolada di ben 7 siti da bonificare. Si tratta dei plinti della vecchia seggiovia Fedaia-Fiacconi, dei ruderi del rifugio Col de Bonus, del ponte divelto a passo Fedaia, degli scalini di cemento a Pian dei Fiacconi, dell'ex rifugio Fedaia, dell'ex capanna Fisici, degli edifici abbandonati di Fedaia. Si aggiunge quanto resta del rifugio Pian dei Fiacconi, danneggiato da una valanga.

Un altro ponte segnalato è quello sul Gavone vicino a Caviola, in Valle del Biois. In Val di Gares sono stati trovati i residui dei materiali utilizzati per la partenza di una vecchia teleferica ma i ricercatori hanno fotografato anche i tralicci elettrici dismessi, senza cavi, di una linea elettrica; ben 15 tralicci in un chilometro. A Taibon è stata "catturata" la Baita, edificio presente ancora nel 1948. A Voltago, ecco la seggiovia Scarpa-Gurekian, sostituita nel 1984.

A Forcella de la Grava, in Val di Zoldo, c'è la partenza della teleferica per il rifugio Torrani, lunga 3 chilometri: gli autori dello studio si augurano che

con la ristrutturazione del rifugio si sistemi anche questo locale. Altra teleferica in Val Prammer, sempre in Val di Zoldo: la sede di partenza meriterebbe una riqualificazione.

A Sovramonte, a Col dei Cavai, resistono i blocchi in cemento della teleferica Dal Piaz. I ruderi della malga Due Navete, a Cesiomaggiore, sono stati ripresi dai ricercatori come un cumulo di macerie. La condotta dell'acquedotto della Val Canzoi merita lo smantellamento, se non è ancora stato fatto. L'ex cava Agnelezze Brendol, sempre a Cesio, meriterebbe anch'essa una ricomposizione.

La centralina idroelettrica del Mis, a suo tempo bloccata, dimostra la sua obsolescenza. Via anche i pali della luce, suggerisce lo studio commissionato dalla Fondazione Dolomiti Unesco.

Numerose le case cantoniere abbandonate, almeno una decina; solo alcune, come quella all'ingresso di Cortina, sono state recuperate.

Ritornando a Cortina, ecco l'ex stazioncina ferroviaria delle Dolomiti ad Ospitale, abbandonata almeno dal 1964. Lo studio sofferma l'attenzione anche sull'ex casello di Cimabanche, nonché sull'ex deposito militare, Non potevano mancare, in questo elenco, l'impianto seggioviario di Staunies, dismesso nel 2016, e l'hotel Passo Tre Croci. E poi le ex scuderie di Misurina, l'ex sciovia, l'ex cabina elettrica.

Lo Iuav scende e in Val d'Oten e trova il ristorante La Pineta. Ad Auronzo lo Iuav punta il dito sul bivacco Fanton, ma in questo caso si è già provveduto, con il meglio della riqualificazione. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex casa cantoniera di Acquabona: ospiterà la Fondazione Unesco

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**BASSO FELTRINO**

# Via alla gara d'appalto per bloccare l'acqua nella galleria di Vas

**QUERO VAS**

Alto Trevigiano Servizi è pronta ad indire la gara d'appalto per la riqualificazione della galleria di Vas. Il traforo che unisce le province di Belluno e Treviso vive infatti ormai da diciassette anni una problematica che ne compromette la piena funzionalità: quando piove le infiltrazioni d'acqua sono talmente imponenti da provocare allagamenti che rendono pericoloso il transito dei veicoli: in tali situazioni la galleria viene chiusa da Veneto Strade per motivi di sicurezza, costringendo gli stessi ad effettuare il giro più lungo (passando quindi per Quero e Fener) nel caso in cui volessero recarsi a Segusino o scendere nel trevigiano dalla parte di Valdobbiadene. Un disagio che si traduce quindi in un dispendio di tempo e di benzina.

«Contiamo di partire concretamente con i lavori nel corso dell'anno» dice l'amministratore delegato di Ats Pierpaolo Florian, «ma trattandosi di una gara pubblica le tempistiche non sono mai definibili con una data certa. Potrebbe essere in giugno come in ottobre. Ad ogni modo abbiamo il progetto esecutivo in mano e ci siamo confrontati con i progettisti dopo aver effettuato dei sopralluoghi. Da qui all'inizio del cantiere si apriranno due strade: presentare il pro-

getto ai sindaci Zanolla e Paulon e poi attendere dalla Regione il finanziamento»

La vicenda delle infiltrazioni nasce nel 2003, quando, allora Comune di Vas inaugurò il traforo che costò alle casse dell'ente quindici milioni di euro. Da quel preciso istante, datato 12 agosto, iniziarono i problemi: l'opera venne realizzata dall'impresa romana Provera e Carassi su commissione del Consorzio Schievenin, in seguito assorbito da Ats, ma i primi sintomi di vulnerabilità del passaggio si registrarono già nei mesi immediatamente successivi, che portarono all'apertura di un contenzioso tra la ditta e il Comune.

Con gli anni l'ingresso dell'acqua in galleria non si è mai placato: per questo Alto Trevigiano Servizi in tempi recenti aveva deciso di intervenire con un progetto ambizioso, del costo di circa due milioni di euro, condiviso con Veneto Strade e con le due province, che consisterà nel posizionamento di alcune griglie che favoriranno il drenaggio e lo smaltimento dell'acqua piovana nel Piave. Al fine di prevenire infiltrazioni erano stati oltretutto posizionati nel gennaio 2020 dei sensori pluviometrici interni per monitorare la situazione: grazie ai dati raccolti Ats ora può procedere. —

D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un allagamento dello scorso autunno della galleria di Vas

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Veneto, società regionali In utile ma da sistemare

► La Corte dei Conti analizza i bilanci delle paertecipate

## I BILANCI

VENEZIA La Corte dei Conti, sezione regionale del Veneto, ha analizzato i bilanci delle società partecipate dalla Regione. Tutte le otto società a partecipazione diretta, al 31 dicembre 2019, registravano un risultato d'esercizio positivo. Al vertice di questa classifica Concessionari Autostradali Venete Spa (utile d'esercizio pari a circa 27 milioni, + 15,57%), Sistemi Territoriali Spa (profitti pari a circa 1,4 milioni) e Veneto Sviluppo (con un risultato d'esercizio positivo di circa 845 mila euro). La Corte segnala altre società che hanno comunque fatto registrare sostanziali aumenti rispetto al 2018: Veneto Acque Spa, con un aumento del 103,075% (cioè + 186 mila euro); Veneto Sviluppo, variazione positiva di 177 mila euro, Sistemi Territoriali, + 17,85% (216 mila euro). La totalità delle società a partecipazione diretta (8 su 8, nel lotto anche Veneto Innovazione anche se manca il bilancio 2019, Immobiliare Marco Polo, Infrastrutture Venete) ha fatto registrare un utile nel biennio 2018/2019; quasi tutte le predette società (6 su 8) hanno registrato anche una crescita dell'utile nello stesso periodo.

## BRILLA CAV

Per Finest, società con sede a Pordenone e maggioranza al Friuli V.G. che partecipa alle

imprese estere con controllo nordestino, la Regione del Veneto, in attesa degli esiti della proposta di modifica alla legge societaria istitutiva, ha disposto il mantenimento della propria partecipazione, monitorandone gli equilibri economico-finanziari.

In sintesi, la Regione ha deciso di mantenere la partecipazione diretta in 10 società, stabilendo di svolgere un'azione di contenimento delle spese per 4 di esse (Sistemi territoriali, Veneto Acque, Veneto Innovazione, e Veneto Strade), di monitorare gli equilibri di altre 4 (Finest, Cav, Autovie Venete, Immobiliare Marco Polo). Da dismettere Veneto Nanotech (in liquidazione, troppi bilanci negativi) e la partecipazione in Veronafiore (0,16%). Per quanto concerne le partecipazioni indirette, previsto il mantenimento di due di esse (Infrastrutture Venete e Fvs sgr, detenuta tramite Veneto Sviluppo) e la dismissione di altre 12. Operata una fusione per incorporazione della partecipata VI Holding Srl in liquidazione, nella società Veneto Innovazione Spa.

Fra le partecipazioni dirette, soltanto Società Autostrade Alto Adriatico Spa ha zero addetti. Ma la Regione ha dichiarato trattarsi «finalizzata all'assunzione e/o comunque alla gestione e all'esercizio della concessione autostradale trentennale delle tratte autostradali, attualmente assentite in concessione ad Autovie Venete Spa». Servirà per arrivare al totale controllo pubblico col Friuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAV Un tratto della società al 50% della Regione Veneto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Soffiate agli amici e a Galan sul Mose: si costituisce l'ex capo della pg di Padova

**LA CASSAZIONE HA CONFERMATO 2 ANNI E 5 MESI DI RECLUSIONE E SI È PRESENTATO AL DUE PALAZZI IN CELLA**

**PADOVA** Ha sperato fino all'ultimo di dribblare il carcere. Ma quando i colleghi dell'Arma hanno suonato al campanello della sua abitazione di Piove di Sacco ha capito che era giunto il momento di preparare la valigia. Tra le mani avevano l'ordine di carcerazione appena firmato dalla Procura. Non ha potuto fare altro che avvisare il suo avvocato. Da venerdì pomeriggio il luogotenente dei carabinieri, ora in pensione, Franco Cappadona, per venticinque anni al timone della squadra di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica, non è più un uomo libero. È toccato al suo legale, Roberto Boev, accompagnarlo alla casa di reclusione di strada Due Palazzi dove si è costituito nel tardo pomeriggio di venerdì. Chi gli è stato vicino lo descrive come un uomo smarrito e frastornato. Eppure, da uomo di legge, Cappadona sapeva benissimo che il conto stava per arrivare. Appena dieci giorni fa la Corte di Cassazione aveva rigettato il suo ricorso, confermando la condanna a due anni e cinque mesi di reclusione inflitta dalla Corte d'Appello di Venezia per rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento in varie indagini della Procura di Padova. Erano le soffiare all'allora presidente del Veneto Giancarlo Galan che proprio da Cappadona, attraverso la consigliera regionale Regina Bertipaglia, venne informato di essere intercettato dalla Procura di Venezia nell'ambito delle indagini sul Mose, o quelle all'imprenditore piavese Francesco Luise, avvisato del fatto che l'amico Ivone Sartori era indagato per riciclaggio internazionale in relazione ad un grosso investimento immobiliare in Florida, la cosiddetta operazione Miami, o ancora quelle all'ingegnere Tiziano Pi-

nato, dipendente del Genio Civile, sotto intercettazione telefonica in un'indagine per turbativa d'asta sui lavori di messa in sicurezza dopo le alluvioni sul territorio padovano.

## L'ALTRA CONDANNA

Un verdetto che fa il paio con quello pronunciato dalla Suprema Corte nell'agosto 2019: quattro anni di reclusione per tentata concussione. L'inchiesta coordinata dal pm Federica Baccagliani aveva rivelato come il luogotenente Cappadona si fosse adoperato nel tentativo di costringere l'allora direttore Arpav, l'avvocato Andrea Drago, a scegliere come nuova sede dell'Agenzia regionale un immobile del Net Center di via Venezia, del valore di 27 milioni di euro, realizzato dall'imprenditore piovese Mauro Bertani, in cambio della promessa di una tangente di 300 mila euro.

Il carabiniere aveva avviato il lungo percorso per ottenere l'affido in prova. Avrebbe prestato servizio come volontario in un istituto per anziani cittadino mantenendo come impiego principale quello di collaboratore nel ristorante gestito dalla moglie e da altri familiari a Piove di Sacco. Mancava ancora la relazione finale dell'Uepe, l'organismo che valuta il percorso del condannato indicando al Tribunale di Sorveglianza se sussistano o meno i requisiti per la concessione dell'affido. A complicare la situazione è sopraggiunta però la seconda condanna.

Cappadona è stato messo in isolamento in base alle normative anti contagio. Una misura cautelativa che si esaurirà nell'arco di dieci giorni. Poi verrà comunque assegnato ad una cella singola. Nel frattempo il suo legale sta studiando le contromosse. L'avvocato Boev ha annunciato una consulenza medico legale per stabilire se le condizioni di salute del carabiniere, affetto da una serie di patologie definite gravi, siano compatibili con la detenzione carceraria, o se sussistano i requisiti di legge per ottenere la concessione degli arresti domiciliari.

**Luca Ingegneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**Franco Cappadona**

# Ecobonus 110%

## «Un super lavoro per i nostri uffici»

► A Ponte nasce sportello per agevolare le pratiche edilizie

**IL SINDACO VENDRAMINI:  
«CON PUBBLICHENERGIE  
DIAMO SUPPORTO  
AL NOSTRO UFFICIO.  
SAPPIAMO CHE MANCANO  
FIGURE DI QUESTO TIPO»**

### IL DOSSIER

**BELLUNO** Il super-ecobonus ha portato qualche grattacapo anche ai Comuni, che non riescono a stare al passo con le numerose richieste dei professionisti e dei privati. Ad essere in difficoltà soprattutto le amministrazioni pubbliche. Tanto che l'Associazione nazionale dei comuni italiani, qualche settimana fa ha diramato una nota molto esplicativa: «Crediamo che il superbonus 110% sia una linea strategica per lo sviluppo ambientale del comparto edilizio nonché una leva fondamentale per la ripresa economica; proprio per questo riteniamo indispensabile tagliare alcuni aspetti burocratici che possono ammazzarlo. Esiste un emendamento dell'Anci che semplifica molto questo strumento e che è indispensabile venga approvato se non si vuole far morire le pratiche nelle lungaggini della ricerca di documentazione».

### PUNTO DI VISTA

A fare il punto il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini, e con il suo assessore alle Politiche ambientali, Pierluigi Dal Borgo. «Abbiamo

creato lo sportello Pubbliche energie con il quale diamo un supporto al nostro ufficio. Viste le domande e le pratiche sappiamo che mancano figure di questo tipo, figure specifiche, esperte di ecobonus. Bisogna formarli, procedere ad un concorso ma le normative non sono così chiare. Noi stiamo potenziando gli uffici, perché le richieste sono tantissime». L'assessore Pierluigi Dal Borgo pone l'accento sullo sportello PubblicheEnergie, «che si è occupato di problematiche relative all'ambiente e alle biomasse, quest'anno soprattutto all'ecobonus. Da sette mesi stiamo facendo cicli informativi via webinar e appuntamenti in presenza, quando si è potuto, attraverso il nostro esperto Mauro Moretto». L'assessore non nasconde le criticità. «A livello amministrativo esse sono legate soprattutto al fatto che questi ecobonus devono essere applicati a strutture non a norma. È un superlavoro in più, gli uffici sono sempre in sofferenza di organico». A Belluno, comune capoluogo, i tempi sono dilatati. Il consigliere di Civiltà Bellunese - Liga Veneta Repubblica pone l'attenzione sulla questione

tempo e professionalità. «L'ente pubblico è attrezzato per soddisfare le richieste dei cittadini? Chiedo una risposta pubblica sull'argomento, perché da più parti arrivano moniti

dai professionisti che devono giustificarsi con il cliente per aspetti esterni. Allora chiedo: ci sono tempi certi? Il capoluogo è pronto alla riqualificazione energetica?».

### L'INTERROGAZIONE

Il senatore veneto, Antonio De Poli (Udc) ha presentato un'interrogazione chiedendo che «il Governo emani al più presto il decreto con le indicazioni ai Comuni per potenziare gli uffici che si occupano della gestione dei servizi legati al superbonus 110%. Il fatto che Padova e altri municipalità abbiano dovuto correre ai riparti integrando gli organici è una situazione di difficoltà che va superata al più presto. Chiedo al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, di porre rimedio a questo vuoto normativo che rappresenta un ostacolo sia per le Amministrazioni che per le imprese».

**Federica Fant**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SINDACO Paolo Vendramini  
guida il comune di Ponte**

# Due ex presidenti di Confapi accusati di bancarotta

► Avrebbero aggravato il dissesto di una società di sistemi tecnologici

## IN TRIBUNALE

**PADOVA** L'ex presidente di Confapi Padova Tito Alleva, 60 anni, e la moglie Patrizia Barbieri, di 55 anni, già presidente regionale di Confapi Veneto, residenti ad Albignasego, sono a processo con l'accusa di bancarotta documentale. Ieri la prima udienza dibattimentale davanti al giudice Sara Ballarin. Si è costituito parte civile il curatore fallimentare, tutelato dall'avvocato Piero Sameda. La vicenda ruota attorno al crac di Mediacenterstudio Srl, società con sede ad Albignasego, in largo degli Obizzi, dichiarata fallita dal tribunale l'8 maggio 2017. Mediacenterstudio era specializzata nel commercio, importazione, distribuzione, progettazione e installazione di sistemi tecnologici ed informatici. Patrizia Barbieri deteneva il ruolo di presidente del consiglio d'amministrazione mentre Tito Alleva era membro del CdA assieme a Roberto Noventa, 52enne, padovano. Quest'ultimo, coinvolto anch'egli nell'inchiesta della Procura, coordinata dal pubblico ministero Marco Peraro, ha però scelto di non affrontare il dibattimento. È uscito di scena concordando la pena.

Barbieri e Alleva, difesi dagli avvocati Romolo Bugaro e Jacopo Al Jundi, hanno optato inve-

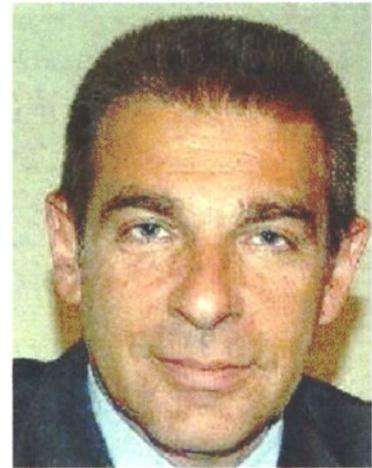
ce per il contraddittorio nella convinzione di poter dimostrare la loro estraneità alle accuse. Sono finiti entrambi sotto inchiesta sulla base degli accertamenti compiuti dal curatore fallimentare di Mediacenterstudio, il dottor Andrea Fontana. Secondo l'accusa avrebbero aggravato il dissesto di una società che navigava da tempo in cattive acque. Barbieri e Alleva sarebbero stati nelle condizioni di richiederne il fallimento con largo anticipo, ben prima della sentenza pronunciata dal giudice Manuela Elburgo.

Per la Procura i ripetuti tentativi di salvare la società non avrebbero avuto altro effetto che quello di aumentare l'esposizione debitoria nei confronti dell'erario e degli istituti previdenziali. L'agonia della Srl con sede in largo degli Obizzi avrebbe potuto e dovuto concludersi molto prima. Secondo la curatela fallimentare l'intero capitale sociale era già stato dissipato ancora prima del 2016. Nei bilanci della Srl questa situazione non sarebbe stata però rappresentata correttamente per un'errata valutazione delle sopravvenienze passive, annotate solo nella documentazione contabile relativa all'esercizio 2016, l'ultimo completato prima del crac.

Alleva è rimasto al timone di Confapi Padova, l'associazione delle piccole e medie imprese, per due mandati consecutivi, dal 2007 al 2014. Poi è stato sostituito da Carlo Valerio, tuttora in carica.

**L.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFAPI L'ex presidente Alleva

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Cantieri all'opera sul Po di Levante

►Da un mese sono iniziati i lavori per la ristrutturazione della banchina e degli approdi con la posa di parancole ►Avviato anche il dragaggio per migliorare la navigabilità con interventi pure nel canale della laguna di Marinetta

## PORTO VIRO

È un periodo di grande fermento quello che si sta vivendo lungo il Po di Levante, con una serie di attività che stanno imponendo dei limiti alla navigazione che si sovrappongono e talvolta incrociando. Da circa un mese sono iniziati i lavori per la ristrutturazione della banchina e degli approdi dell'area Sfop 2 a Porto Levante, intervento che vale poco più di 320mila euro di cui oltre 300mila coperti da un contributo comunitario. In questo caso, dato l'intervento di manutenzione straordinario si realizza con l'infissione di nuove briccole e la realizzazione di una palancolata in acciaio all'interno dell'area che il Comune ha in concessione demaniale, le misure di sicurezza imposte dall'Ispettorato di Porto si limitano ad imporre tra le 7.30 e le 18, la cauta navigazione nel tratto del canale navigabile in corrispondenza all'area di cantiere a ridosso di Porto Levante. E questo fino al termine dei lavori previsto per il 31 maggio.

## IL DRAGAGGIO

Ma dal 1. marzo e per almeno 45 giorni, sono previsti lavori di dragaggio del Po di Levante per migliorarne la navigabilità nel tratto che va dal ponte sulla Romea, e quindi dal cantiere navale Visentini, fino allo sbocco in mare. Ma nel contempo verrà scavato anche il canale navigabile del-

la laguna di Marinetta e il suo sbocco a mare, più altri tratti critici a cavallo dei territori di Porto Viro e Rosolina. Si tratta del secondo stralcio degli interventi che Infrastrutture Venete ha commissionato alla ditta Freguglia di Porto Viro, capogruppo di un raggruppamento di imprese che gestisce i cantieri. Due i mezzi che sono impiegati sette giorni su sette e 24 ore su 24, con i materiali provenienti dal dragaggio che il Genio Civile ha autorizzato a depositare nella cassa di colmata in località San Gaetano a Rosolina.

## LA NAVIGAZIONE

Oltre ai limiti alla navigazione, è paventata la possibile interferenza con il cantiere nell'area Sfop 2 a Porto Levante che potrebbe produrre qualche disagio. Circoscritta temporalmente, infine, la terza limitazione alla navigazione che ci sarà sabato 27, quando tra le 4,30 e le 9,50 l'intero tratto finale del Po di Levante sarà percorso dalla nave Gnv Bridge battente bandiera cipriota che lascerà il cantiere navale Visentini. Un'operazione che vedrà l'impiego di due rimorchiatori e, come avviene ogni volta che scafi di queste dimensioni lasciano il cantiere, potrebbe richiedere il rinforzo degli ormeggi o addirittura di spostare le imbarcazioni ormeggiate nelle darsene lungo le sponde del fiume in località Marina di Porto Levante e Marina Nuova.

**Enrico Garbin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PO DI LEVANTE Ad inizio mese sono partiti i lavori di dragaggio

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Alloggi popolari: lavori conclusi e via con 7 nuove assegnazioni

►L'assessore Valeria Targa: «Altri sei il prossimo anno. Aiuti alle famiglie»

## BADIA POLESINE

Il Comune attende novità sul fronte dell'edilizia residenziale. Ad aggiornare su questo tema è l'assessore Valeria Targa. «Per quanto concerne gli alloggi di edilizia residenziale pubblica – ha fatto sapere la titolare della delega al Sociale – a fronte di un patrimonio immobiliare di 101 alloggi, attualmente 76 sono locati e sei sono nel piano vendite. Dei rimanenti 19 alloggi, entro due o tre mesi è prevista l'assegnazione di sette abitazioni in fase di completamento dei lavori. Sei alloggi sono invece in graduatoria di finanziamento. Pertanto verranno sistemati ed assegnati entro il 2021. Infine i residui sei alloggi sono inseriti nei prossimi programmi aziendali, ossia è prevista la messa a disposizione entro il primo trimestre del 2022. La previsione per l'anno in corso è quindi molto positiva e consentirà di rispondere concretamente alle necessità abitative di molte famiglie del territorio».

## I SERVIZI

Rassicurazioni che però si inseriscono in un quadro che vede i Servizi sociali particolarmente pressati dalle conseguenze dell'emergenza Covid. «Il bilancio previsionale si pone in linea con quello dell'anno precedente – ha affermato l'assessore durante l'intervento in consiglio comunale – sono state confermate le somme stanziare per gli ambiti di competenza dei Servizi sociali, data l'importanza di garantire standard elevati di supporto economico alle famiglie con maggiori disagi socio-economici». Tra i servizi che proseguiranno sono da segnala-

re quello di fornitura pasti (15mila euro), il servizio di assistenza domiciliare (55mila euro) e il sostegno economico a persone bisognose (18mila euro). «Questo servizio permette al Comune di intervenire per il pagamento totale o parziale di utenze domestiche, canoni di locazione, spese scolastiche e mediche. Inoltre permette di partecipare ai bandi regionali per l'erogazione di contributi per l'affitto e per il reddito di inclusione attiva. Con la medesima finalità si affianca il Fondo solidale di Zhermack con l'importo di 3mila euro, un contributo essenziale per i casi in cui si rendono necessarie misure veloci».

## LE ALTRE VOCI

Una voce preminente del bilancio rimane poi la quota corrisposta dal Comune a favore dell'Ulss 5 per la gestione delle deleghe obbligatorie che i centri hanno attribuito all'azienda sanitaria. Altro capitolo significativo è poi la quota destinata all'integrazione delle rette di ricovero degli anziani in istituto. «Sono stati stanziati 175mila euro un importo che dovrebbe essere sufficiente in quanto attualmente si è verificata una riduzione delle persone a favore delle quali è garantita l'integrazione, stabilizzata in 14 persone, mentre in precedenza erano mediamente 20 ospiti, di cui attualmente cinque accolti alla casa di riposo locale».

**Federico Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BADIA POLESINE Alcuni alloggi popolari in via Rettilineo



# Superbonus, il Comune: «Serve digitalizzare l'archivio»

**I DIPENDENTI AL LAVORO  
PER DIMEZZARE I TEMPI  
DELLE PRATICHE.  
IL DIRIGENTE TEL  
«L'OBIETTIVO È 45 GIORNI  
CONTRO I 70/80 ATTUALI.»**

## CONEGLIANO

La mole delle carte richieste dall'iter burocratico d'accesso al superbonus 110% per le detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni si rivolta contro i Comuni, costretti a far fronte alle richieste dello Stato, attraverso le pratiche presentate dai professionisti, scontrandosi con una realtà inadeguata ai tempi. Prolungamenti eccessivi per ottenere delle risposte sugli studi di fattibilità presentati all'ufficio competente del Comune di Conegliano stanno esasperando gli addetti ai lavori, ma dall'amministrazione arrivano segnali confortanti.

«Non poter disporre di un'archiviazione digitale è un grande problema che rallenta tutto», spiega Giovanni Tel, dirigente del Comune - Per l'attività produttiva è iniziata cinque anni fa, per l'edilizia è stata introdotta solo da tre anni. Il progresso è quindi di decenni e moltissime pratiche fanno riferimento a documenti degli anni '60, '70... La digitalizzazione dell'archivio diventa prioritaria nell'ottica di fornire al cittadino un servizio di qualità. Servirà coinvolgere un service per la sua gestione, ma credo sia il momento di modernizzare anche queste funzionali-

tà. Già molte operazioni si possono fare attraverso la pec e i pagamenti in digitale. Per le pratiche Suap e Sue ormai la carta è stata eliminata, ma il caso del superbonus è diverso».

L'Ufficio Edilizia Privata è comunque corso ai ripari e da un paio di settimane gli orari sono stati estesi. Gli stessi dipendenti si sono resi disponibili a lavorare anche il martedì pomeriggio, oltre ai normali rientri pomeridiani del lunedì e giovedì. «L'obiettivo - chiarisce Tel - è quello di smaltire le pratiche nel giro al massimo di 45 giorni contro i 70/80 della media attuale, tenendo anche conto che non c'è solo il superbonus, ma sono varie le pratiche di cui ci occupiamo e quando si tratta di Ctu (con il coinvolgimento quindi del tribunale), questi procedimenti hanno la precedenza. In questo caso, ad esempio, siamo perfettamente nei tempi e nel giro di 30/35 giorni vengono evasi».

La speranza è quella che riuscendo a digitalizzare la vecchia documentazione l'iter possa essere semplificato, soprattutto per non replicare il problema se il bonus diventasse strutturato in futuro, un traguardo che renderebbe all'avanguardia gli uffici stessi a fronte di un problema diffuso in quasi tutti i Comuni della provincia. L'avvento della zona rossa potrebbe comunque portare ulteriori difficoltà, ma il dirigente rassicura anche su questo: «Se ci saranno delle urgenze le accoglieremo, se possibile, sempre previo appuntamento».

**Chiara Dall'Armellina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROBLEMA Comune sommerso di pratiche per i lavori edili. Nel tondo il dirigente Giovanni Tel

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Scuole, cantieri per 41 milioni di euro

► Il vasto piano di interventi sul patrimonio edilizio comunale avviato nel 2015 ha riguardato complessivamente 144 edifici ► I tecnici degli assessorati hanno in previsione altri lavori per una decina di milioni che attendono di essere finanziati

## ISTRUZIONE

**MESTRE** Dal 2015 ad oggi la prima e la seconda Giunta Brugnaro hanno speso 41 milioni di euro per le scuole comunali. Soldi impegnati per manutenzioni ordinarie e straordinarie, per interventi di ristrutturazione e per mettere a norma contro gli incendi e dal punto di vista sismico. E si tratta di opere già realizzate oppure in corso di esecuzione, non di progetti futuri. Per quelli ci sono altri 10 milioni, e quindi si arriva a 51 milioni di euro ma, non essendo ancora i soldi a disposizione, non li abbiamo inseriti nel conto. I progetti, in realtà, sono già pronti, domani mattina le imprese potrebbero partire coi lavori, e fanno parte di quella riserva che gli uffici dei Lavori Pubblici, e degli altri assessorati che si occupano di opere per il territorio, elaborano e mettono da parte per quando si potranno mettere in cantiere: in tal modo, non appena se ne presenta l'opportunità, vale a dire quando escono bandi per finanziamenti statali o europei, il Comune è pronto per non perderne uno.

## IL PIANO

La scuola in genere, dunque, ha tanti problemi e quelle comunali non fanno eccezione, a partire dalle restrizioni imposte e dai danni provocati dall'emergenza coronavirus, ma di certo non si può dire che

nel Comune di Venezia le scuole cadono a pezzi.

«Da quando siamo stati chiamati, nel 2015, ad amministrare la città abbiamo voluto che le scuole diventassero quei luoghi accoglienti e decorosi dove i bambini e i ragazzi potessero studiare in totale sicurezza - commenta il sindaco Luigi Brugnaro -. Così, a fronte di investimenti quasi nulli trovati nel 2015, abbiamo provveduto, già con il bilancio del 2016, a stanziare i primi 3 milioni, diventati più di 7 milioni nel 2017, quasi 6 nel 2018, 5 nel 2019, 8,5 nel 2020 e più di 11 milioni all'interno del bilancio di quest'anno».

Nello specifico nei 98 istituti ospitati in 84 edifici della Terraferma sono stati investiti quasi 23 milioni di euro: più di 11 milioni sono interventi già eseguiti mentre 12 milioni sono per lavori già iniziati o in avanzato stato progettuale. E in Centro storico e Isole, sui 62 istituti scolastici che hanno sede in 60 edifici, l'Amministrazione ha investito quasi 18 milioni di euro, dei quali 8,7 per interventi già eseguiti e 9,2 per lavori in corso o in avanzata fase di progettazione. In definitiva 23 milioni di euro sono andati alla terraferma e 18 al centro storico e isole ma, in proporzione, considerando che in terraferma ci sono 98 istituti e in centro storico 60, si è investito più a Venezia che a Mestre. E oltretutto bisogna pure considerare che fare interventi in centro stori-

co costa molto di più perché gli edifici sono antichi e vincolati.

## I NUMERI

Se si considera che il patrimonio scolastico comunale conta complessivamente 160 istituti suddivisi in 144 edifici, 41 milioni di euro (per la precisione sono 40 milioni e 850 mila euro) sono una cifra considerevole specie se confrontata con gli investimenti degli anni precedenti al 2015: proprio nel 2015, ad esempio, la cifra destinata dal Comune alle scuole è stata di 40 mila euro, neanche sufficiente per la carta igienica. Quell'anno la Giunta Brugnaro si era appena insediata e i soldi facevano parte del Bilancio di Ca' farsetti relativo al 2014.

Dal 2016 le cose sono cambiate e i 41 milioni spesi sono una cifra che ha consentito di perseguire, e nella maggior parte dei casi raggiungere, l'obiettivo che la Giunta fucsia si era imposta non appena insediata, ossia «fatti concreti che hanno consentito in tutti questi anni, per esempio, di eseguire, in tutte le nostre scuole, i lavori necessari per ottenere i Certificati prevenzione incendi e per la sicurezza sismica - aggiunge Brugnaro -, ma soprattutto hanno fatto in modo che ripartisse quel piano di manutenzioni ordinarie e straordinarie necessarie alla manutenzione di edifici che da anni non venivano più curati».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SINDACO BRUGNARO

«Abbiamo fatto sì che ripartisse un complesso di lavori necessari per il piano di manutenzioni che da anni non veniva eseguito»



**Le cifre**



**Maggiori investimenti per la città storica**

Per gli interventi negli 84 edifici scolastici della terraferma sono stati investiti 23 milioni di euro, mentre in centro storico ne sono stati spesi 16 per 60 edifici, più bisognosi di opere di manutenzione a causa delle condizioni degli immobili.

**La mappa delle opere realizzate in città**

**GLI INTERVENTI**

MESTRE Dei 41 milioni di euro impegnati in questi ultimi 6 anni per le scuole del Comune, 20 milioni sono relativi a lavori già conclusi, e il resto si riferisce a cantieri in fase di realizzazione o già in procinto di iniziare non appena saranno conclusi gli iter amministrativi. Tra quelli in corso, ad esempio, si annoverano i lavori di adeguamento della scuola Ca' Bianca del Lido per ottenere il Cpi (Certificato prevenzione incendi), poi ci sono il ripristino dei pilastri e il consolidamento dei cementi armati alla scuola Penzo di Malamocco, la dipintura delle scuole Morosini-Priuli, della Canal, della Munari, della Duca D'Aosta e della Diedo, la sostituzione dei serramenti della San Girolamo, della Tiepolo, della Michiel, della San Francesco e, ancora, un intervento conservativo e di adeguamento impiantistico alla San Francesco e uno di miglioramento sismico all'Asilo nido Ciliegio, mentre alla Diego Va-

leri si è provveduto alla ristrutturazione e all'abbattimento delle barriere, alla scuola dell'infanzia S. Teresa si sta provvedendo al restauro e al miglioramento sismico, alla Sansovino, alla palestra della scuola Manzoni, ai bagni e alla palestra della Canal, al nido Glicine, alla Valeri, alla Morosini-Carminat, alla Tommaseo, e alla Munari si stanno ripristinando le murature. Si sta provvedendo, inoltre, al rifacimento della guaina della palestra di judo Munaretto-Marconi, all'installazione di un nuovo sollevatore e alla manutenzione del bagno disabili della primaria Fusinato, alla nuova pavimentazione del salone in legno della Battisti, e infine alla nuova aula informatica alla scuola Media Trentin. In programma per il 2021, inoltre, ci sono altri interventi di adeguamento nelle scuole di Lido, Pellestrina, Murano, Burano, S. Erasmo, e centro storico. Infine c'è tutto un pacchetto di lavori già progettati e in attesa di finanziamento: efficientamento energetico alla primaria e dell'infanzia "Penzo" al Lido, interventi di adeguamento sismico, eliminazione dei rischi e messa a norma alla primaria Giovanni XXIII del Lido, alla primaria Renier Michiel di Venezia, alla secondaria Morosini di Venezia, alla primaria Duca D'Aosta della Giudecca e alla primaria Gabelli del Lido. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CANTIERI APERTI** Un'aula della scuola primaria Battisti, uno degli istituti interessati dal piano degli interventi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Camion e ruspe in via del Tinto In due anni il nuovo quartiere

► Avviati i contestati lavori del residence nei pressi del bosco di Carpenedo

**ENTRO QUEST'ANNO SARANNO REALIZZATE L'AREA VERDE E LA VIABILITÀ, NEL 2022 UNA VENTINA DI VILLETTE E TRE PALAZZINE**

## IL CANTIERE

**MESTRE** Il maxi cantiere lavora a pieno ritmo per quel nuovo quartiere di lusso, battezzato "Residence Bosco di Mestre", tra via del Tinto e il villaggio Sartori a Carpenedo, che vedrà sorgere nel giro di un paio di anni una ventina di villette e tre palazzine da cinque appartamenti ciascuna. Nell'appezzamento recintato con una rete rossa è un via vai di camion e di ruspe quando, giusto un anno fa, la società costruttrice Dream House di Martellago aveva avviato il disboscamento dell'area scatenando le proteste degli ambientalisti e di alcune associazioni, Michele Boato e Mestre Mia in testa, secondo i quali i permessi sarebbero stati illegittimi tanto da arrivare a chiedere alla Procura di sequestrare il terreno.

## LA CONVENZIONE

Ora dall'azienda viene spiegato: "La convenzione col Comune prevede che prima venga realizzato il verde, 48mila metri quadri di bosco e oltre 5.600 piante, e la nuova strada pubblica; successivamente le abitazioni". Quasi un modo per tranquillizzare chi non vede di buon occhio il piano di lottizzazione che, in effetti, continua a generare mugugni e malcontenti. Il cronoprogramma prevede che per l'estate venga finito il bosco e per fine anno la viabilità, quindi il 2022 sarà impiegato per costruire villette e palazzine che - c'è da immaginare - non saranno proprio alla portata di tutti, data la collocazione pregiata e l'elevata qualità delle opere progettate. Anche sul tabellone esposto in via del Tinto viene sottolineata l'importanza del verde, così come nella pagina Facebook della Dream House: «Verrà creata una fascia di piante a pronto effetto e un bosco che in dieci anni raggiungerà i sei metri di altezza. L'ecosistema forestale, inoltre, è funzionale all'adiacente Bosco di Carpenedo e presenta caratteristiche flo-

ristiche, vegetazionali e strutturali del tutto simili». Le alberature ad alto fusto, le essenze pregiate e le specie autoctone saranno la cifra dell'intervento che l'anno prossimo porterà a erigere qualcosa come 29mila metri quadrati di edificazioni, un vero e proprio nuovo quartiere.

Gli ambientalisti, che si erano resi protagonisti anche di diversi sit-in di protesta, ricordano quanto sia stato travagliato l'iter di autorizzazione: ancora nei primi anni Duemila il progetto era stato bocciato dal Comune e dal Tar, poi però il privato aveva vinto al Consiglio di Stato, usufruendo in seguito dell'ampliamento con il "Piano Casa" e ottenendo il permesso a costruire nel gennaio 2019. Il via libera era arrivato con la variante regionale al Piano regolatore che aveva cambiato la destinazione urbanistica dell'area (da agricola a residenziale) e la dimenticanza del Comune che aveva fatto decorrere i tre mesi previsti dalla legge senza esprimersi con le controdeduzioni, nel lontano 2005 a cavallo tra la fine della Giunta Costa e l'inizio della terza Giunta Cacciari.

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**"RESIDENCE BOSCO DI MESTRE" Il cantiere aperto in via del Tinto**

**VICENZA.** Il costo delle opere sale a 850 milioni

# Tav, cantieri in città per sei anni e mezzo

di **NICOLA NEGRIN**

Per la realizzazione della Tav in città ci saranno cantieri per sei anni e mezzo. Nella Gazzetta ufficiale è stata pubblicata la delibera del Cipe che riguarda il lotto che interessa il capoluogo con un costo di 850 milioni di euro. Aumentati i fondi per le opere di ristoro. ➔ PAG 24



Un convoglio ferroviario cargo

**L'INFRASTRUTTURA.** Il costo sale a 850 milioni con le numerose prescrizioni e con l'incremento dei fondi per le opere di ristoro socio-ambientale

## Tav, città sotto i ferri per 2.340 giorni

Publicata in Gazzetta ufficiale la delibera del Cipe riguardante il lotto che interessa il capoluogo  
Via alla progettazione definitiva

**Nicola Negrin**

La data di partenza non c'è ancora. C'è, però, un'indicazione della durata dei lavori: 2.340. Tanti sono i giorni che serviranno per completare il secondo lotto della Tav Verona-Padova. Non un lotto qualunque, ma i 6,2 chilometri che attraversano la città di Vicenza. Sembra un'operazione lontana, eppure, complice anche il Recovery fund, Rfi ha spinto il più possibile il piede sull'acceleratore delle procedure, arrivando a compiere nei giorni scorsi un altro passo: la registrazione della delibera in Corte dei conti e la successiva pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Un tassello per lo più burocratico che dà l'avvio alla progettazione definitiva e soprattutto segna un altro punto di non ritorno nella realizzazione della grande opera che potrebbe vedere la luce nel 2028.

Il via libera del Comitato interministeriale - come raccontato su queste pagine - risale alla seduta di fine novembre. In quell'occasione è stato dato l'ok al progetto preliminare con una serie di raccomandazioni che sono state ri-

portate anche in Gazzetta ufficiale. In aggiunta a quelle prescrizioni, il documento del Cipe riporta anche le cifre dell'operazione che non costerà più 805 milioni (804,99 per la precisione) ma 849,15. Questo perché «la valorizzazione delle prescrizioni dell'elaborato "disamina dei pareri" - si legge - restituisce un valore di 46,45 milioni di euro, con un incremento del costo complessivo dell'intervento rispetto alla fase precedente la conferenza dei servizi di 44,16 milioni di euro». In particolare 38,95 sono i milioni necessari per recepire le prescrizioni, mentre «l'importo destinato a "opere di ristoro socio-ambientale" è aumentato di 5,21 milioni di euro» rispetto ai 2,2 previsti «per un totale portato a 7,41 milioni di euro». A questo proposito va precisato che «la definizione compiuta e definitiva delle opere e delle misure compensative dell'impatto territoriale e sociale, strettamente correlate alla funzionalità dell'opera, è stata comunque rinviata alla fase della progettazione definitiva».

Il quadro economico preliminare dunque prevede una

spesa di 682,57 milioni di lavori all'interno dei quali si trovano 391,83 milioni per opere civili (tra le quali le strade), 31,13 per l'infrastruttura ferroviaria, 25,5 milioni per la nuova linea del trasporto pubblico locale («Dopo l'approvazione del progetto definitivo si procederà alla sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa tra Rfi, Iricav 2, Comune e Regione) e 124,75 milioni per gli espropri. Altri 127,63 sono i milioni delle somme a disposizione, mentre i costi interni di Rfi ammontano a 24,4 milioni; 59 e 36 milioni sono invece i soldi per imprevisti e ingegneria.

Proprio la componente economica è finita sotto la lente del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha evidenziato come «l'incidenza delle opere accessorie di compen-



szazione sia pari ad oltre il 23 per cento della spesa per lavori e che l'importo per espropri sia di circa il 19 per cento». «Questi importi - ha scritto - appaiono particolarmente elevati». Il Mit ha replicato che strade, parcheggi e filobus sono «parte integrante del progetto, in quanto risultano funzionali a garantire una migliore accessibilità con le diverse modalità di trasporto alla stazione di Vicenza».

Si arriva quindi al cantiere che terrà la città sotto i ferri per sei anni e sei mesi. Nel cronoprogramma sono previsti 2.340 giorni naturali e consecutivi per la durata dei lavori, di cui 120 giorni naturali e consecutivi per le attività propedeutiche e 2.220 per le attività di costruzione. «Ci saranno cinque cantieri operativi, un cantiere base e un cantiere di armamento ed attrezzaggio tecnologico». Prima di vedere il cantiere, però, (che Rfi vorrebbe aprire nel 2022) sarà necessario attendere il progetto definitivo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 44,15

### L'AUMENTO IN MILIONI DEL COSTO DELL'OPERA

L'incremento più significativo è legato alle numerose prescrizioni che sono state allegate in sede di conferenza dei servizi (38,95 milioni). È passato a oltre 7 milioni il costo delle opere di ristoro ancora da definire

# 124,75

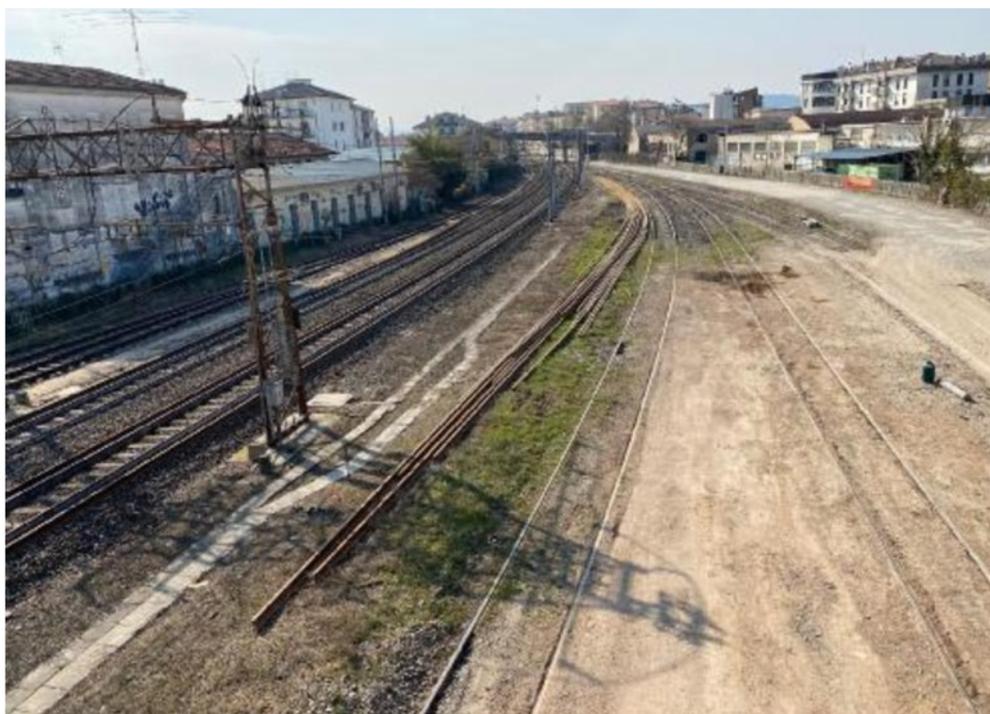
### I MILIONI STIMATI PER GLI ESPROPRI

L'importo, dice il Mit, è elevato poiché l'opera «si inserisce in affiancamento alla ferrovia esistente con attraversamento di un contesto urbanizzato e con diverse attività industriali e commerciali»

# 9.500

### METRI DI BARRIERE ANTI-RUMORE

Sono stati previsti interventi di mitigazione sull'infrastruttura (barriere anti-rumore di altezza variabile da 4,5 a 7,5 metri sul piano del ferro) per una lunghezza complessiva di circa 9.500 metri



Il secondo lotto della Tav (Verona-Padova) si estende per 6,2 chilometri e attraversa la città di Vicenza

**ARZIGNANO.** Su iniziativa del consigliere di Forza Italia Nicolò Sterle

# «La Tav per rilanciare economia e turismo»

## Ordine del giorno approvato all'unanimità in Consiglio

**Giorgio Zordan**

Il Consiglio comunale di Arzignano ha deliberato, all'unanimità, un ordine del giorno - su iniziativa del consigliere Nicolò Sterle - a sostegno della finanziabilità e dell'attuazione della tratta ferroviaria ad alta velocità tra Padova e Bologna. La delibera si rifà alla mozione presentata alla Camera dal deputato padovano di Forza Italia, Roberto Caon, al Governo affinché questo tratto ferroviario ad alta velocità venga realizzato con i progetti finanziabili attraverso il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, il cosiddetto Pnrr.

«Si tratta di un'occasione - si legge nella delibera approvata - irripetibile e che quindi va colta. Padova e Bologna sono i due principali snodi logistici ed economici del nord-est e fungono da "porte d'ingresso" per l'area del Triveneto orientale (Venezia, Treviso, Friuli Venezia Giulia) e del Veneto centrale (Vicenza e Verona)». Viste queste premesse, il Consiglio comunale di Arzignano si è espresso favorevolmente alla Tav poiché «potenziare il collegamento ferroviario tra Padova e Bologna con il passaggio

all'alta velocità, oltre a consentire di utilizzare al meglio le potenzialità economiche, turistiche e culturali di queste aree, produrrebbe ricadute positive nell'ambito della mobilità e, conseguentemente, della qualità dell'ambiente». Pochissimi giorni fa Luigi De Amicis, ingegnere di Rfi responsabile per la tratta Verona-Padova, professionista che si occupa della linea che interessa il territorio vicentino, aveva confermato al nostro Giornale: «I treni dovrebbero correre sui nuovi binari dell'alta velocità entro il 31 dicembre 2026». Si tratta dei futuri binari da Verona ad Altavilla, tratto che rappresenta il primo lotto funzionale in corso di esecuzione, di quelli che arriveranno fino alla stazione di Vicenza compresi nel secondo lotto che il Cipe ha già autorizzato e di quelli inseriti nel tratto che da viale Risorgimento a Vicenza arriveranno fino a Grignano di Zocco. Per quanto riguarda le cifre dell'opera, sono 4,64 i miliardi di euro per la Tav vicentina: il primo lotto funzionale da Verona al bivio Vicenza ha un costo di 2,47 miliardi di euro, mentre l'attraversamento di Vicenza di 845 milioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deliberato in Consiglio un ordine del giorno a sostegno della Tav

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**VIABILITÀ.** L'appello di Confindustria ad amministratori e categorie

# «Un'alleanza per l'alternativa alla Valsugana»

«La variante è ancora più urgente dopo l'apertura del casello Spv  
Bisogna dare prova di coesione per colmare il gap infrastrutturale»

**Enrico Saretta**

«È arrivato il tempo che si crei una convergenza tra i sindaci dei Comuni interessati, le province di Vicenza e Padova, nonché le associazioni di categoria, per dare un'alternativa all'attuale Statale 47».

È questo l'appello al territorio che proviene dal vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alle strategie del territorio Gaetano Marangoni, a seguito del dibattito pubblico e istituzionale che è tornato vivo nei confronti dei tracciati viabilistici che intersecano il Bassanese con le province confinanti.

«Con l'avvenuta apertura del casello Bassano Ovest della Spv - continua Andrea Visentin, presidente del Raggruppamento Bassano di Confindustria Vicenza -, la variante alla SS 47 si rende ancor più urgente, per connettere adeguatamente con la nuova infrastruttura il territorio dell'ovest Bassanese ed i suoi numerosi insediamenti produttivi, garantendo al contempo la vivibilità degli abitati di Rosà e Tezze sul Brenta, oggi ammorbatati dal pesantissimo traffico di

attraversamento. Una soluzione, peraltro, che sarebbe complementare, non certo alternativa, alla bretella di collegamento tra il casello della Superstrada Pedemontana veneta di Loria-Mussolente con la SR 308, la cosiddetta Strada del Santo a Castelfranco, per la cui realizzazione in questi giorni è ripreso il pressing dei presidenti delle province di Padova e di Treviso».

Di quanto sia strategica la viabilità di tutto il territorio e delle varie soluzioni si è parlato anche ieri in un incontro tra amministratori, che Confindustria ha seguito con attenzione. La questione degli assi di collegamento nord-sud tra i caselli Spv dell'area bassanese ed i territori delle province di Vicenza, Padova e Treviso, insomma, è tornata in auge non solo per le prime concrete ricadute dalle aperture al transito di alcuni tratti della Superstrada, ma anche per le nuove opportunità di investimenti nel territorio.

Da una parte ci sono i fondi legati al Recovery Plan, dall'altra lo Stato ha già messo a disposizione un finanziamento destinato alla proget-

tazione dell'adeguamento funzionale della Statale 47 da Cittadella fino al confine con il Trentino. L'obiettivo è colmare un gap infrastrutturale, come chiedono le categorie economiche da anni, e premere sull'acceleratore della ripresa. Da qui il rinnovo dell'appello di Confindustria.

«Per la realizzazione di questa infrastruttura, di cui si parla da troppi anni - aggiunge Marangoni -, è necessario che il territorio si dimostri coeso su una scelta di tracciato. Si può riprendere il confronto su una proposta che avevamo già illustrato circa due anni fa e che abbiamo ulteriormente affinata per tenere nel massimo conto le esigenze delle singole comunità interessate. Le risorse economiche per progettare ci sono, quelle per la realizzazione dell'opera si possono trovare». «È, peraltro, indispensabile - conclude Marangoni - che a ogni livello istituzionale ci sia una forte e convergente volontà politica, supportata efficacemente dalle categorie economiche. Confindustria si batterà con ancor più impegno perché ciò accada al più presto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il traffico lungo la statale Valsugana nell'abitato di Rosà in una foto di repertorio



Gaetano Marangoni



Andrea Visentin

# Tav a Montebello, lifting alla stazione

## Il Comune ha ottenuto una serie di opere compensative: due rondò sulla Regionale 11, parcheggio e sottopasso a servizio dello scalo

**Matteo Guarda**

La Tav passerà per Montebello attraversando il territorio in tutta la sua lunghezza, da Lonigo fino ai confini con Montecchio Maggiore. Con l'inizio del cantiere del primo lotto funzionale della Verona-Padova previsto nella seconda parte dell'anno, quello che si sviluppa lungo 44 chilometri tra il capoluogo scaligero e il "bivio Vicenza" ad Altavilla, in paese saranno realizzati anche diversi altri interventi. Sono le opere compensative richieste e ottenute dal Comune che porteranno una serie di vantaggi in termini di maggiore sicurezza stradale andando a risolvere le criticità di due incroci lungo la regionale II e con l'ampliamento e la copertura dell'area di parcheggio e il miglioramento dell'assetto della viabilità dell'attuale stazione ferroviaria, punto di riferimento per i pendolari della Valchiampe e di parte dell'Area Berica.

Considerata opera pubblica strategica per il trasporto delle persone e delle merci a livello nazionale ed europeo, l'alta velocità/alta capacità permetterà di liberare il passaggio di una serie di convogli che oggi vanno a impegnare la linea storica, che potrà così essere sempre più destinata al traffico locale, con l'auspicato aumento della frequenza delle corse. Nel progetto del gene-

ral contractor Consorzio Iri-cav Due il tracciato che interessa Montebello correrà per lo più in parallelo alla linea storica. Da Lonigo, la nuova ferrovia oltrepasserà la stazione di Montebello accostandosi agli attuali binari sul lato sud. Per superare il torrente, verrà realizzato un viadotto ferrato a campata unica, con la struttura che raggiungerà un'altezza di una decina di metri dal piano campagna. Anche il nuovo tracciato intercetterà l'autostrada Brescia-Padova. All'altezza dei terreni destinati al Cis, già a ridosso di Montecchio, una seconda galleria andrà ad affiancare quella esistente.

Con i nuovi binari della linea veloce arriveranno le opere compensative. «In questi anni - rileva il sindaco, Dino Magnabosco - ci siamo impegnati per portare a casa importanti compensazioni, che andranno a migliorare, in termini di sicurezza, la viabilità di attraversamento del nostro paese. Le abbiamo ottenute, compresa la modernizzazione e la sistemazione dell'area della stazione ferroviaria». L'accesso da viale Stazione verrà facilitato dalla nuova rotatoria sulla regionale II che sorgerà tra l'argine del Chiampe e il cavalcavia dell'autostrada. Il rondò renderà più sicuro il tratto della regionale, che in quel punto si sviluppa tra un lungo rettilineo e una curva.

Anche la stazione subirà un lifting e vedrà allargato il parcheggio della parte dei binari per Verona, con un sostanziale raddoppio, per circa trecento posti auto, in gran parte coperti dalla struttura a piloni della nuova ferrovia, che correrà rialzata fino al livello della strada ferrata esistente. Tre gli edifici privati a ridosso dello scalo ferroviario che dovranno essere abbattuti. La stazione sarà dotata di pensiline e sarà creato un accesso pedonale diretto dal parcheggio coperto. Per oltrepassare la ferrovia verrà costruito un ulteriore sottopasso dalla parte opposta, con il tunnel attuale che rimarrà a disposizione dei residenti e per il passaggio dei mezzi agricoli. Il nuovo tratto di via Fara si congiungerà con la strada preesistente passando su un nuovo ponte sul rio Acquetta che consentirà di aggirare le case della contrada.

La seconda rotatoria sulla regionale "Padana superiore" sarà all'incrocio con via del Gambero, in località Ronchi, all'altezza del ponte delle Asse, sul Guà. Anche questo un punto nero della viabilità, tra il traffico rettilineo che costeggia il bacino e una curva pericolosa, che negli anni ha generato un certo numero di incidenti. Una passerella ciclo-pedonale unirà via Gambero con via Contrada Asse, collegando in sicurezza le contrade al centro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**LA SECONDA TAPPA**  
Tracciato e ricadute  
comune per comune



Il progetto dell'alta velocità ferroviaria entrerà quest'anno in territorio vicentino con l'avvio dei cantieri del tratto "Verona-bivio Vicenza", primo lotto della Verona-Padova. Dopo aver messo a fuoco l'impatto dell'opera a Lonigo, il nostro viaggio a tappe ferma a Montebello Vicentino, secondo dei cinque comuni berici interessati dai lavori

**L'IPOTESI.** Individuata l'area tra via del Gambero, autostrada e ferrovia

# Campo base lungo l'A4 Villaggio per 300 operai

Alloggi e deposito a servizio del cantiere. Il sindaco: «Avevamo proposto l'area ex Cis, non è stata accolta»

Per la costruzione del primo tratto vicentino della Tav è previsto l'allestimento di un esteso campo base dove troverà posto il deposito, l'armamento e gli alloggi dei lavoratori per un tempo di realizzazione dell'opera preventivato in 80 mesi. L'area individuata a Montebello (ma il consorzio Iricav Due ha optato anche un'area alternativa, a Lonigo, e nei prossimi giorni dovrà sciogliere le riserve sulla collocazione del campo base) è a est del paese, delimitata da via Gambero, dall'autostrada, dalla ferrovia e dalla fascia di rispetto innanzi alle recinzioni di alcune abitazioni coloniche. L'elegante architettura di Villa Schroeder, che si erge sul lato opposto alla via comuna-



L'area sulla quale è ipotizzato un campo base per i cantieri. GUARDA

le, non verrà coinvolta, trovandosi al di là del quadrilatero. All'interno, su una superficie di circa trecentomila metri quadri di terreno agricolo tra località Ronchi e Gambero, prenderà corpo la suddivisione degli spazi tra l'area destinata al deposito dei materiali da utilizzare

per il cantiere, quella riservata all'armamento, per costruire in loco gli elementi che possono servire all'opera, e gli alloggi di servizio per gli operai, i tecnici e gli impiegati che verranno a lavorare per realizzare la linea Tav. Secondo alcune stime, potrebbero superare le trecento uni-

tà, facendo temporaneamente crescere la popolazione di Montebello di un numero pari a un'altra frazione di Selva, con un impatto anche economico-commerciale. Il Comune ha già chiesto a Iricav Due di fornire garanzie sulla disposizione definitiva dei sotto-servizi. Per ovviare al flusso di traffico in entrata e in uscita dal campo base, tra le opere compensative ottenute c'è la rotonda all'incrocio tra via Gambero e la strada regionale. Il Comune ha richiesto che l'intervento venga realizzato prima che il cantiere della nuova ferrovia prenda forma. Quanto alla collocazione del campo base, precisa: «Ci siamo sempre opposti all'attuale collocazione - fa sapere il sindaco, Dino Magnabosco - difendendo la specificità agricola di quella zona, e auspicando lo spostamento nell'ex area Cis. Purtroppo si va nella direzione da noi meno apprezzata, ma continueremo a difendere fino a che sarà possibile la nostra idea, portando avanti, al contempo, tutte le possibili istanze a favore della mitigazione ambientale dell'intero progetto e le iniziative a supporto dei privati interessati dagli espropri». • M.G.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**STRADE E BINARI  
ECCOLE NOVITÀ**

### Tre case da demolire E verso l'area Cis una nuova galleria

Con il passaggio della Tav tre edifici a ridosso dalla stazione dovranno essere demoliti con indennizzo ai proprietari. Sarà creato un parcheggio da 300 posti e saranno realizzate due rotonde sulla Sr11. Una nuova galleria per i treni sorgerà a est.



Un nuovo rondò sulla Sr11



L'attuale stazione



L'area dove sorgerà il parcheggio



Un rendering della futura stazione di Montebello: lo scalo sarà rinnovato nell'ambito del progetto dell'alta velocità ferroviaria

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CNA VENETO. Troppa complessità e lunghe procedure per il Superbonus 110%

# Ostacolati dalla burocrazia

**S**uperbonus 110% sempre più a rischio: tempi troppo lunghi per l'accesso agli atti da parte dei comuni; documentazione non congrua con il Catasto; attesa di richieste di delucidazioni da Enea e dalla Agenzia delle Entrate; una moltitudine di incertezze di applicazione che rallentano i lavori. Lungaggini informative che mettono in serio pericolo il successo dello strumento sul quale il Comparto Casa punta per la ripartenza.

A denunciare questo rischio è la Cna del Veneto. Nella nostra regione, le imprese Cna del comparto Casa sono 48mila (elaborazione su dati Istat). Molte di queste stanno già iniziando a lavorare con i privati per sfruttare il Superbonus, un provvedimento che da un lato rappresenta davvero un volano per far ripartire il comparto dell'edilizia privata, ma nel contempo scoraggia molti utenti e molte imprese dall'usufruirne. Ma può davvero essere la formula per far ripartire l'edilizia privata? "Certamente questa normativa rappresenta una proficua opportunità - commenta Roberto Strumendo, portavoce regionale Cna Edilizia -. Ma sono necessari informazione certa sui vantaggi e sugli svantaggi e sui costi, studi di fattibilità sul contesto edilizio nel quale si va a operare, e burocrazia più snella nelle pubbliche amministrazioni per ridurre i tempi di istruzione pratica. E va sottolineato come sia basilare che tutta la documentazione riguardante l'edificio che si desidera riqualificare sia in ordine e corretta dal punto di vista del catasto e di eventuali incongruenze. Quest'ultimo aspetto è un primo ostacolo che genera un allungamento delle procedure burocratiche, dato che la tempistica per rientrare nel Superbonus è limitata a giugno 2022. Per questo risulta fondamentale l'incarico al tecnico asseveratore che certifichi sulla corretta docu-

mentazione per avere il parere favorevole da parte dell'Agenzia delle Entrate e di conseguenza poter istruire la pratica con la Banca. Sarebbe auspicabile poter prevedere un prolungamento del provvedimento sino al 2023 almeno, se non addirittura al 2024 per essere certi di poter operare".

Un'indagine sulla conoscenza e sull'opinione riguardo al provvedimento da parte delle imprese del settore delle costruzioni (Flash Costruzioni 4.2020 Unioncamere e VenetoCongiuntura) ha registrato dati contrastanti: il 98,5% delle imprese campionate conosce la normativa che regola il Superbonus. Ma se il 17,8 % ritiene sia "Una norma importante, ma molto complessa nella sua applicazione e dobbiamo studiarla bene", un 20,3% - ed è il dato di maggioranza della campionatura di riferimento - riporta che "È una norma troppo complessa e per ora non siamo interessati a utilizzarla". E ancora: il 27,2% sommato al 24,4% (51,6%) afferma che "Stiamo ricevendo molte richieste e alcuni clienti vorrebbero iniziare subito i lavori", e che "Stiamo ricevendo varie richieste, nella maggior parte sono solo informative". Ma in sostanza, l'84% non pensa di avere interesse ad approfondire la conoscenza di questa norma, a sottolineare implicita che non la userà. Quindi, se ne deduce che vi sono delle criticità che scoraggiano le imprese, seppure vi siano clienti interessati a usufruire della norma.



**SUPERBONUS DEL 110%****Così gli sconti nel condominio parziale**

*Il mio condominio ha un unico amministratore e un solo codice fiscale, ma è costituito da più palazzi indipendenti e da parti comuni (strade interne, giardino, impianti sportivi). Ci sono tre centrali termiche e ognuna serve più di un palazzo. Il regolamento condominiale unico prevede tabelle millesimali per la ripartizione delle spese di tutte le casistiche. Si deve accedere ai benefici del superbonus con una unica pratica per tutti i palazzi del condominio o si può richiedere l'apertura di una pratica separata per ognuno di essi? Come si deve procedere per indire le varie assemblee che deliberino l'accesso al superbonus e l'assegnazione dei relativi lavori?*

Lettera firmata — via email

Per rispondere si può partire dall'articolo 1123 del Codice civile. Il comma 3 norma il cosiddetto condominio parziale e dice «Qualora un edificio abbia più scale, cortili, lastrici solari, opere o impianti destinati a servire una parte dell'intero fabbricato, le spese relative alla loro manutenzione sono a carico del gruppo di condomini che ne trae utilità». Da qui deriva il fatto che i condomini serviti dalla stessa centrale termica possono decidere per loro conto e, per quanto riguarda il cappotto, lo stesso vale per i condomini del medesimo edificio. Sono comunque necessarie votazioni distinte e che per ognuna ci sia con la maggioranza di metà dei presenti e un terzo dei millesimi. Ovviamente ogni singolo edificio dovrà ottenere il miglioramento di almeno due classi energetiche al termine dei lavori. Si può quindi decidere sia con una sola assemblea generale, ma con votazioni distinte, o con assemblee parziali. Se le opere sono affidate alle medesime imprese, e riguardano tutti gli edifici e tutti ottengono il miglioramento di due classi, nulla vieta, almeno a buon senso, di effettuare una sola pratica complessiva.

Con la consulenza di Gino Pagliuca

**Massimo Fracaro**

Scrivete a:

**L'Economia**

via Solferino 28

20121 Milano

corsoldi@rcs.it

www.corriere.it



## IL DIBATTITO



L'OSPEDALE IN CENTRO E IL PARCO DELLE MURA

### Nuova Pediatria a Padova Est

Abbiamo visto pubblicato il programma e lo "studio di prefattibilità" del nuovo polo di San Lazzaro, assieme alla conferma della nuova Pediatria nel Giustiniano. Ma continua a non esservi alcuna credibile giustificazione per il mantenimento di questa struttura al Cornaro. Che valore ha, non solo culturale ma anche di benessere ed economico, distruggere paesaggisticamente mezzo centro storico e, in modo irrimediabile, compromettere il Parco delle Mura, nel settore est, uno dei meglio conservati? Anche l'ex Sindaco Gottardo, ma prima di lui Zanonato e Rossi, che ben conoscono e sicuramente amano la nostra città, hanno proposto ragionevolmente di spostare il nuovo blocco pediatrico nel polo di San Lazzaro. Se il motivo di perseverare per il Giustiniano fosse di continuare a utilizzare provvisoriamente le tre adiacenti palazzine (le attuali Clinica ostetrica, Ostetricia-Ginecologia e Pediatria Calabi), esse potrebbero essere celermente costruite – contestualmente al nuovo blocco, così come progettato – in un lotto dell'area est di San Lazzaro. In parte di quella grande area che, sempre nelle planimetrie pubblicate, risulta indicata a disposizione come "Area per futuri sviluppi". Si afferma anche che vi sono fondi residui di 11.315.000 euro "avanzati" dal finanziamento della Pediatria: potrebbero essere usati allo scopo, ottenendo così una sistemazione definitiva e permanente del nuova Casa della mamma e del bambino, a San Lazzaro, non separata dal nuovo polo per la ricerca. Così da non rinviare sine die la questione e, soprattutto, evitando il congestionamento totale dell'area delle cliniche, come avverrà conseguentemente alla costruzione del nuovo blocco. Si eviterebbero altresì le ingenti spese – probabilmente superiori alla costruzione ex novo – per adeguare le attuali palazzine del Giustiniano ai nuovi usi, ben sapendo che – tranne il Calabi, vincolato – dovranno essere demolite e sostituite. Ma i motivi per l'impuntatura a costruire l'enorme blocco fuori scala di Pediatria nel Giustiniano evidentemente sono altri.

MARZIA BANCÌ, ENZO SIVIERO, VITTORIO SPIGAI



Un libro di Mario Lancisi racconta le battaglie ecologiste dei sacerdoti, dalla Sicilia al Piemonte. Con tappa a Padova

# Don Albino Bizzotto e gli altri "Prete Verdi" dieci storie d'impegno nell'Italia dei veleni

## IL RACCONTO

**B**en prima dell'enciclica Laudato Si', che ha aperto una nuova stagione dell'"ecologia integrale", c'era già dentro la Chiesa un fronte verde, che si batteva per l'ambiente nel senso più largo del termine. Don Albino Bizzotto, 81 anni, originario di Cassola ma con radici profonde e solide a Padova, più che di ambiente ama parlare di Terra. «Per noi significa respirare, bere, mangiare, lavorare. Siamo nati per vivere assieme, non per diventare ricchi, perciò la terra va amata e coltivata per la vita, non sfruttata e violentata per soldi». Con queste parole racconta il suo impegno a Mario Lancisi, giornalista e scrittore, per trent'anni inviato del Tirreno, che nel suo libro "Prete Verdi" (edizioni Terra Santa) risale l'Italia, dalla Sicilia al Piemonte, per incontrare il fronte ambientalista della Chiesa, uomini semplici e miti ma caparbi e di grande statura morale. «Sono quei religiosi che in concreto, molti anni prima dell'enciclica di papa Francesco, già si spendevano per una giustizia sociale legata all'ambiente», spiega Lancisi.

## IL VENETO CEMENTIFICATO

È contro il modello veneto di sviluppo insostenibile che si batte don Albino. Contro la cementificazione che si mangia 38 ettari di terra al giorno. Diggiuna, promuove la protesta, si appella ai candidati alla presidenza della Regione, contesta la legge sul consumo di suolo, le grandi opere, dal Mose alla Pedemontana, anticipa i Fridays for Future chiedendo un cambio di modello di sviluppo. «Al raduno dei movimenti e dei pacifisti all'Arena di Verona, il 25 aprile 2014, avanza un'idea che va oltre la semplice difesa della Terra, le assegna un'avalanzza sacra», racconta Lancisi nel suo libro. «Noi, come

umanità, non viviamo sulla Terra, noi siamo Terra», gli racconta il fondatore dei Beati i Costruttori di Pace. «Inscindibilmente legati alla comunità di tutti gli esseri viventi. Gli elementi che formano la nostra vita sono gli stessi di quelli delle altre specie viventi. Respiriamo tutti la stessa aria, beviamo la stessa acqua».

## GLI ALTRI PRETI

Il viaggio di Lancisi comincia dalla Sicilia, dal polo petrolchimico di Augusta, dove c'è don Palmiro Prisutto, e prosegue nella valle del Mela, tra Messina e Milazzo, la zona più inquinata dell'isola, dove incontra don Giuseppe Trifirò. Poi approda a Taranto, dove c'è l'ex Ilva e dove don Nicola Preziuso cerca di costruire alternative al lavoro in fabbrica nel quartiere Tamburi. Sono tre i preti impegnati nella Terra dei Fuochi, in Campania: don Maurizio Patricello, don Marco Ricci e don Michele Olivieri. In Toscana incontra Guidalberto Bormolini, teorico della difesa del creato, autore del libro "Anche gli animali hanno un'anima". E quindi, dopo la tappa in Veneto - e l'incontro con don Albino, del quale racconta anche l'impegno pacifista e quello di aiuto ai poveri, arriva in Lombardia, dove don Gabriele Scalmana conduce la sua lotta contro l'inquinamento causato dall'inceneritore di Brescia. Il viaggio si conclude in Piemonte dove c'è un vecchio frate, Bernardino Zanella, originario del Veneto, che a Casale Monferrato è stato anche operaio alla Eternit, la fabbrica che ha cessato l'attività lasciando un'eredità di 50 morti all'anno a causa dell'amianto. Sarebbe anche quella una battaglia persa dai Prete Verdi. E invece no, perché come diceva padre Bernardino è già un successo combattere contro la rassegnazione. —

CRIC





Don Albino Bizzotto, fondatore dei Beati Costruttori di Pace. A destra Mario Lancisi e il suo libro

PIAZZALE ROMA

## Garage S. Marco sì al raddoppio Ma il progetto è da rivedere

Revisione del progetto del raddoppio del Garage San Marco: ha ormai dieci anni e va aggiornato. FURLAN / PAGINA18

# Piazzale Roma, raddoppio del San Marco «Al lavoro per la revisione del progetto»

Dopo l'ok del Comune a luglio la società presieduta dal finanziere Parancola rivede il piano. «Il mercato è cambiato»

**L'intervento prevede 451 posti da aggiungere che si sommeranno agli attuali 835**

**Francesco Furlan**

«L'intervento nasce dieci anni fa e nel frattempo il mercato è cambiato. Per questo stiamo lavorando a una revisione del progetto, ma la pandemia non c'entra». Il finanziere Fabio Parancola, presidente del Consiglio di amministrazione del Garage San Marco, di più non dice. Ma sul raddoppio del garage la società ha deciso di prendersi quella che si potrebbe definire una pausa di riflessione. E pure nei mesi scorsi c'era stata un'accelerazione sul raddoppio del garage, dall'iter travagliato e contestato, dal momento che comporterà la demolizione della Torre piezometrica dell'inizio del secolo scorso che sorge proprio in mezzo all'area prevista per il parcheggio. A inizio dello scorso luglio, negli ultimi giorni della prima amministrazione Brugnaro, è stato approvato il progetto di ampliamento sulla base dell'elaborato che era stato presentato a febbraio dalla studio di Mario Cucinella.

Uno sviluppo si dieci piani rispetto ai nove dell'attuale parcheggio, per la realizza-

zione di 451 nuovi posti da aggiungere agli attuali 835, e un aumento di superficie di 13 mila metri quadri rispetto ai circa 18.400 attuali del San Marco e, tra i dettagli dell'intervento, l'installazione sulla copertura di pannelli fotovoltaici per la ricarica di auto elettriche e a copertura totale del fabbisogno energetico dell'edificio. Un progetto di cui lo studio Cucinella, tra i più prestigiosi in Italia, aveva fornito alcune prime immagini. Nella stessa seduta di fine luglio il consiglio comunale ha approvato anche la proposta di convenzione di cinque articoli per l'attuazione dell'intervento, nella quale la società che gestisce il garage si impegna, tra le altre cose, a cedere il piano terra a Veritas, e il primo piano ai magistrati e al personale dell'ufficio giudiziario».

Il progetto però è ora oggetto di revisione. Che cosa comporti questa revisione non è ancora chiaro. Lo studio Cucinella, interpellato, fa sapere che per ora il progetto di ampliamento del garage San Marco è fermo alla fase di concept. L'idea di rimettere mano al progetto è maturata quindi dopo l'approvazione di luglio, in coincidenza con nuovi incarichi nel consiglio

di amministrazione della società Garage San Marco, le cui quote sono divise in quattro parti uguali tra le società Finanziaria Iarafin, Jamafin, Finter e Nuova Berica, partecipate da note famiglie di imprenditori come Jarach (negli anni '50 fu l'imprenditore Luigi Jarach a realizzarlo) e Di Panigai. La società negli ultimi tre anni (2016-2019) ha prodotto utili per circa 1 milione e 300 mila euro l'anno, e ricavi per 6,5 milioni.

La nomina a presidente e amministratore del Cda di Parancola risale al 12 ottobre dell'anno scorso. Il commercialista veneziano Giovanni Boldrin è stato nominato vicepresidente e amministratore della società. Parancola è un finanziere piuttosto noto, di Padova, che qualche anno fa aveva cercato di comprare il Palazzo San Cassiano a Venezia. Nella città del Santo è noto per l'operazione dell'acquisto del Plaza, storico hotel padovano in corso Milano. Da fine dell'anno scorso è sbarcato a Venezia per la gestione del Garage San Marco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'attuale ingresso al garage San Marco di piazzale Roma

LA PROTESTA AMBIENTALISTA

# Degrado a Malamocco per il cantiere infinito

LIDO

«Siamo pronti a mobilitarci da subito, per bloccare il cantiere nell'area della Puntina». Gli attivisti del Caal (Comitato ambientalista altro Lido) sono tornati ieri mattina in sopralluogo, tra le migliaia di metri quadri di verdea pochi passi dall'antico borgo di Malamocco, occupati dal 2009 da un cantiere del Comune.

Se nell'estate del 2019 una porzione dell'area era stata liberata – dopo le molte sollecitazioni dei cittadini – restituendo così ai residenti un affaccio di 150 metri sulla laguna, dopo l'acqua alta del 12 novembre decine di alberi sono morti a causa delle infiltrazioni di acqua salata portate dalla laguna e non drenate dal terreno. E l'area è tornata di fatto inagibile.

Negli ultimi mesi, poi, quel cantiere – a detta dei residenti – è tornato ad espandersi occupando nuovamente una porzione dell'area liberata, con tanto di rumori di camion in movimento e polvere che arriva fino alle abitazioni. «Di recente abbiamo avuto un incontro in Comune per chiedere ga-

ranzie sui 5 milioni di con-tenzioso garantiti da Coi-ma al Comune per le manca-te opere di urbanizzazione, annunciate dalla società, in-sieme al progetto di recupe-ro di Excelsior e Des Bains», spiega il presidente del Caal, Salvatore Lihard, «e abbiamo chiesto informa-zioni sul cantiere di Mala-mocco. Ci era stato detto che sarebbe stato utilizzato come base per i lavori al Casinò, ma negli ultimi giorni il via vai è da e verso l'osped-ale al Mare, con sposta-mento di terra sui camion per i lavori di bonifica. Gli abitanti di Malamocco si ritrovano così con un'area nel degrado. Se non avre-mo risposte, bloccheremo il cantiere con le nostre au-to».

Negli ultimi anni, i resi-denti di Malamocco hanno chiesto più volte il recupero di un'area verde affacciata sulla laguna, per trasfor-marla in uno spazio attrezzato, in modo tale da poter-la così restituire alla cittadi-nanza. Per il momento, per-ò, insieme agli alberi or-mai senza vita resta solo il via vai dei camion. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area cantiere degradata a ridosso dell'antico borgo di Malamocco

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL CASO

# Atlantia, si dimette Sabrina Benetton «Disagio reciproco»

La figlia di Gilberto: «Decisione maturata anche alla luce degli accadimenti relativi alla controllata Autostrade»

Era entrata nel consiglio di amministrazione della holding un anno e mezzo fa, dopo la morte del padre

Teodoro Chiarelli

Le voci di differenti visioni e disagi all'interno del consiglio di amministrazione di Atlantia circolavano da un po' di tempo. Ieri il colpo di scena.

Sabrina Benetton, figlia dello scomparso Gilberto, consigliera di amministrazione non esecutiva e non indipendente della holding controllata dalla famiglia di Ponzano Veneto, ha rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato. Ad annunciarlo un comunicato della stessa società. Tale decisione, secondo quanto riportato nella comunicazione ricevuta, è «maturata anche alla luce degli accadimenti (recenti e meno recenti) relativi alla controllata Autostrade per l'Italia e al disagio, anche reciproco, che, in considerazione delle complesse tematiche agli stessi sottese, la mia posizione di azionista di rilievo del socio di maggioranza relativa della Società, necessariamente determina».

Sabrina Benetton era entrata nel consiglio di amministrazione della holding circa

un anno e mezzo fa, poco dopo la morte del padre, uno dei quattro fratelli fondatori del gruppo Veneto. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, Sabrina Benetton viveva ormai con disagio la propria posizione di consigliera di amministrazione di Atlantia, unica esponente della famiglia con quel ruolo. Come è noto i Benetton sono da lunghi mesi nel mirino per il loro ruolo di azionisti di Aspi dopo il vergognoso crollo del ponte Morandi il 14 luglio 2018. E sicuramente non hanno aiutato le intercettazioni degli ex manager sulle mancate manutenzioni per non intaccare i profitti del concessionario e, quindi degli azionisti. Proprio il nome di Gilberto Benetton è stato uno di quelli finiti nel tritacarne mediatico, con evidente turbamento della figlia.

Secondo quanto risulta, Sabrina Benetton all'interno sosteneva che bisognasse arrivare a un accordo per sistemare la questione Aspi, mentre altri consiglieri, espressione dei fondi di investimento, erano su posizioni più intransigenti.

Certamente la presenza di una esponente dei Benetton finiva per essere, diciamo così, un po' ingombrante. Da qui è derivata la decisione della consigliera, una volta approvato il bilancio 2020, di farsi da parte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Autostrade per l'Italia



**SABRINA BENETTON**  
CONSIGLIERA  
DI AMMINISTRAZIONE ATLANTIA



**PORTOGRUARESE** Il reperimento informazioni tecniche dilata i tempiUna cinquantina di richieste ricevute  
Una decina i cantieri in avvio

**C**on il Decreto Legge Rilancio è stato introdotto il noto Superbonus, ovvero la detrazione del 110% sulle spese per gli interventi, eseguiti dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2022, che migliorino l'efficienza energetica degli edifici e che riducano il rischio sismico, con la possibilità di poter cedere il credito d'imposta che deriva dalla detrazione.

**Questa agevolazione ha l'obiettivo di rendere più efficienti e più sicure le proprie abitazioni e può essere richiesta da condomini, persone fisiche, istituti autonomi per le case popolari, cooperative di abitazione, Onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e associazioni sportive dilettantistiche (limitatamente all'ammmodernamento degli spogliatoi).**

**Per ottenere il 110% è obbligatorio realizzare almeno una delle opere definite "trainanti", ovvero l'isolamento termico degli edifici, che deve superare il 25% delle superfici o la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti, portando ad un salto di due classi energetiche, o interventi di adeguamento antisismico, con il miglioramento di una o due classi, agevolati per le zone sismiche 1, 2 e 3.**

**Una volta eseguito almeno uno degli interventi trainanti, il beneficiario può decidere di effettuare anche le opere definite "trainate", come la sostituzione degli infissi, le schermature solari, l'installazione di impianti fotovoltaici, dei sistemi di accumulo, delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.**

**Per tutti i lavori sono stati stabiliti dei limiti di spesa precisi per tipologia di intervento e di immobile; inoltre, affinché la pratica abbia successo, si devono ottenere dei documenti importanti, quali l'APE, le asseverazioni che attestano sia il raggiungimento delle classi energetiche necessarie, sia la congruità di**

spesa, e il visto di conformità per poter cedere la detrazione del 110% o chiedere lo "sconto in fattura" a chi ha eseguito i lavori.

"Questa nuova possibilità di affrontare i lavori nel comparto casa è assolutamente innovativa, molto articolata, ma sicuramente non impossibile - commenta **Siro Martin, presidente di Confartigianato Imprese Veneto Orientale** -. Come Associazione di categoria, siamo sempre stati sul pezzo, monitorando tutti gli aggiornamenti e cercando di interpretare il tutto per poter arrivare ad offrire alle nostre imprese

e ai nostri professionisti un supporto adeguato per poter arrivare con estrema serenità alla cessione del credito di imposta, che è l'obiettivo

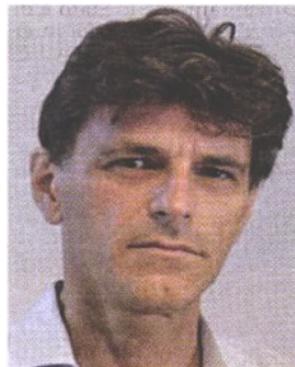
principale di questa nuova normativa. Credo che sia un'opportunità che dobbiamo assolutamente cogliere, il momento è favorevole".

L'Associazione, che opera nel Veneto orientale, ha già ricevuto più di una cinquantina di richieste di informazioni e, al momento, sono in fase di sviluppo circa una decina di cantieri, senza aver iniziato però i lavori.

**Tra le difficoltà riscontrate, ci sono le questioni tecniche per il reperimento delle documentazioni richieste, che dilatano le tempistiche.**

**Anche Cna Portogruaro ha ricevuto molte richieste di informazioni.** "Ci siamo mossi per poter dare ai nostri associati un aiuto sia in ambito fiscale che tecnico - spiega il **presidente Mauro Palamin** -. Ci sono diverse richieste, ma non sappiamo quante di queste andranno in porto. Siamo alla ricerca di collaborazioni tecniche sparse sul territorio del Veneto orientale per poter dare il giusto supporto nella gestione di tutte le pratiche necessarie".

**Vincenzo Zollo**



Da sinistra: Siro Martin e Mauro Palamin



**Rapporti Immobili**

Lo scenario

**Riqualificazione, manca il pubblico**

SIBILLA DI PALMA

La case italiane sono vecchie e da ristrutturare, ma il warning di Nomisma-Rekeep è su scuole e uffici statali

**D**a Parigi ad Amsterdam, passando per Copenhagen, sono sempre più numerose le amministrazioni comunali che hanno fatto propria la filosofia delle smart city. Città che puntano a rendersi più sostenibili, dimezzando l'uso di nuove materie prime, evitando sprechi e riducendo le emissioni di anidride carbonica. Un trend che inizia ad affacciarsi anche in Italia e in cui un ruolo molto importante è giocato dalla riqualificazione energetica degli immobili.

Tuttavia la maggior parte delle abitazioni è caratterizzata da obsolescenza e scarsa manutenzione: in base alle stime dell'Istat, su 12,2 milioni di edifici residenziali censiti, circa il 60% è infatti stato costruito prima del 1980 e 5,2 milioni, pari al 42,5%, sono stati realizzati all'inizio degli anni Settanta, dunque prima della legge sul risparmio energetico e di quella sulla sicurezza statica. Il risultato? Secondo un recente rapporto di Legambiente, il 27% delle emissioni climalteranti e il 28% dei consumi arriva proprio dal settore civile, con il 70% dei consumi energetici che dipende da riscaldamento e raffrescamento. Edifici nei quali, evidenzia ancora il rapporto, sono inoltre state rilevate dispersioni termiche e problemi di muffa e umidità. Si tratta dunque di numeri che confermano l'urgenza di un intervento di riqualificazione del patrimonio edilizio.

A questo scopo un grosso aiuto potrebbe arrivare dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza che mette a disposizione quasi 30 miliardi di euro per l'efficienza energetica e la ri-

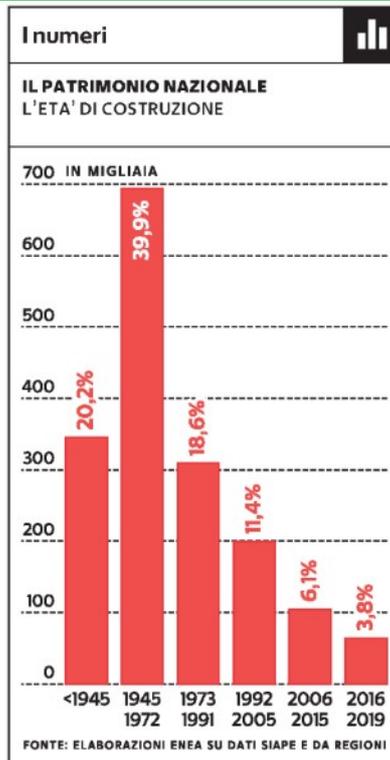
qualificazione degli immobili pubblici e privati. Oltre a prevedere l'estensione del Superbonus al 110% che punta a incentivare interventi come il cappotto termico e la sostituzione degli impianti di riscaldamento. Un'agevolazione che è andata ad aggiungersi al classico Ecobonus, con una detrazione fiscale al 65% per la riqualificazione energetica degli immobili esistenti, e al Bonus Ristrutturazioni che prevede una detrazione fiscale al 50% per i lavori di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia in condominio o in edifici singoli. Negli ultimi anni si è assistito a notevoli miglioramenti sul fronte delle nuove costruzioni che registrano dati di consumo di energia di molto inferiori rispetto a quelli di immobili costruiti 20 anni fa. Come emerge da un rapporto Enea secondo cui dal 2016 al 2019 gli edifici a elevate prestazioni energetiche sono aumentati, passando da circa il 7% al 10% del totale, grazie al contributo di ristrutturazioni importanti e di nuove costruzioni. Sul tema dei target europei l'Italia si appresta ad affrontare sfide importanti. Tra queste, l'aggiornamento del Piano nazionale Integrato Energia e Clima per renderlo adeguato ai nuovi target europei, con la riqualificazione di almeno 30 mila condomini entro il 2025. L'obiettivo della Commissione europea è inoltre di tagliare le emissioni di gas a effetto serra prodotte dagli immobili residenziali di almeno il 55% entro il 2030. Per raggiungerlo, secondo uno studio del Politecnico di Milano, sarà necessario tagliare 94 milioni di tonnellate

di CO2. A questo proposito, un rapporto realizzato dall'ufficio studi Gabetti evidenzia come in Italia si potrebbero tagliare 80 milioni di tonnellate di CO2 all'anno se venissero riqualificati tutti i circa undici milioni di edifici attualmente in classe energetica F e G. Anche spingendo sugli incentivi legati a Ecobonus e Superbonus 110%: il rapporto ne ha infatti evidenziato l'impatto su 138 condomini analizzati, rivelando un abbattimento del fabbisogno energetico medio stimato del 53% e un risparmio energetico medio stimato del 48%.

In questo contesto resta un tema ancora tutto da affrontare quello relativo alla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico non residenziale. A questo proposito, la società di studi economici Nomisma e Rekeep, gruppo attivo nell'integrated facility management, hanno di recente sottolineato in uno studio la necessità di innalzare la quota di investimenti per interventi destinati a questo scopo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a 39,1 miliardi di euro (a fronte dei circa otto miliardi previsti attualmente). Secondo lo studio, una tale cifra potrebbe infatti portare numerosi benefici. Tra questi, generare un effetto moltiplicativo sul Pil italiano pari a 3,6 volte la somma investita e la creazione di 870 mila nuovi posti di lavoro; una riduzione delle emissioni di CO2 pari a circa 934 mila tonnellate annue e risparmi energetici per oltre 450 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1 La riqualificazione energetica degli edifici gode di forti incentivi fiscali. Si attende anche il Recovery

# Cessione del 110% e prestiti ponte: le banche dettano le condizioni

**Novità in arrivo.** Mentre il governo prospetta una proroga del superbonus a fine 2023 si completa il quadro del mercato dei crediti

**Mappa delle offerte.** Ogni 110 euro di detrazione il prezzo di vendita per i privati va da 100 a 105 Più difficile farsi finanziare «da zero» il cantiere

di Aquaro, Borgoglio, Dell'Oste, Lungarella e Voci alle pagine 2 e 3

## Banche in campo per l'acquisto del 110% in attesa del via libera al Recovery plan

**Le agevolazioni  
per gli immobili**

Mentre la bozza del piano del Governo prospetta la conferma al 2023 del superbonus si completa il quadro delle possibilità di trasferimento dei bonus a istituti e intermediari

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

**D**a 100 a 105 euro ogni 110 euro di superbonus. A otto mesi dall'avvio dell'agevolazione (1° luglio 2020), il mercato dei crediti d'imposta vede in campo tutti i principali istituti di credito, con Poste e assicurazioni.

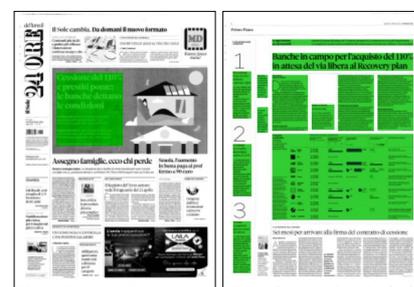
Privati e condomini hanno ora un'ampia gamma di possibilità per cedere la detrazione e ripagarsile spese. Anche se avviare i cantieri del 110% resta complicato a livello burocratico e progettuale. E, con la pandemia che torna a mordere, completare i lavori in tempo utile sarà una sfida.

Oggi restano 15 mesi e mezzo: il superbonus è stato prorogato dall'ultima manovra sino al 30 giugno 2022 (e a fine 20 22 negli edifici plurifamiliari, a certe condizioni), già impegnando una grossa fetta degli aiuti europei che la Ue deve ancora sbloccare. Ma proprio su questo fronte sarà decisivo vedere la versione finale del *Recovery plan*, anche alla luce delle

perplessità sollevate da Bruxelles: le bozze inviate la scorsa settimana dal Governo al Parlamento, infatti, contemplano un'estensione del 110% agli interventi completati entro la fine del 2023 (si veda Il Sole 24 Ore del 13 marzo).

### Valutazioni a più livelli

Privati e condomini hanno oggi la possibilità di cedere il superbonus a un prezzo che, come minimo, copre



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

l'intera spesa detraibile. Con l'avvertenza, però, che ci sono alcuni costi non agevolati, come ad esempio il compenso dell'amministratore di condominio. E che, in generale, il prezzo d'acquisto non è l'unico elemento da considerare: soprattutto per chi vuole farsi finanziare prima di cedere il credito d'imposta.

Ci sono intermediari che non offrono un prestito abbinato al 110% (come Poste Italiane, Generali, UnipolSai o Bnl). Negli altri casi, vanno comunque valutati il Taeg (compreso tra il 2,5 e il 7%) e la durata del finanziamento (che può arrivare a 120 mesi, ma che di solito il cliente vorrà rimborsare dopo la cessione). A volte le condizioni possono cambiare a seconda del tipo di soggetto: Creval, ad esempio, applica un Taeg più basso ai privati; Fineco non acquista i crediti dai condomini.

#### Finanziamenti e altre soluzioni

Le condizioni di dettaglio differiscono molto tra le diverse offerte. Può capitare, però, che non sia possibile farsi finanziare "da zero" il cantiere, se non si paga di tasca propria almeno una parte delle prime fatture o delle spese del primo stato avanzamento lavori (Sal). Questo significa dover disporre di una certa liquidità, pe uò cedere il 110% solo con due Sal pari almeno al 30% ciascuno.

Altra complicazione riscontrata nella pratica è quella di chi ha già un mutuo in corso per l'acquisto della casa che vuole ristrutturare: anche se il superbonus è garantito dallo Stato, alcuni clienti hanno avuto difficoltà a farsi finanziare, perché l'istituto non vuole rimanere "esposto" mentre il cantiere è in corso (il 110%, infatti, "matura" con l'asseverazione del tecnico e il visto di conformità dell'intermediario fiscale).

Un'alternativa è scindere le operazioni: farsi finanziare da un istituto e cedere il superbonus a un altro (privilegiando chi paga di più e si accontenta di meno documenti). Ma questa scelta presuppone l'aver tecnici e fiscalisti di fiducia per curare asseverazioni, visti e attestazioni: quelle verifiche che le banche affidano di solito a grandi società specializzate (si veda il grafico con alcuni dei principali istituti). Insomma, in queste situazioni si segue una via ispirata al fai-da-te, diametralmente opposta a quella di chi si affida a un soggetto strutturato, come una *utility* o una Esco, che offre un pacchetto "chiavi in mano", magari con la formula dello sconto in fattura, legando un contratto di fornitura d'energia e una polizza a copertura dell'esecuzione dei lavori.

#### Più oneri per le imprese

Quasi tutti gli intermediari acquistano i crediti d'imposta anche dalle aziende. L'idea, cioè, è quella che l'impresa proponga lo sconto in fattura e poi - una volta rilevato il bonus dal cliente - lo ceda a una banca, da cui nel frattempo si sarà fatta finanziare per pagare le spese correnti. Ma il prezzo d'acquisto è spesso di un paio di punti inferiore a quello proposto ai privati e la possibilità di ottenere un anticipo sulle fatture - pur sempre legata al merito creditizio - si ferma al 40-70% degli importi, con tassi più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### # Recovery Plan

È il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) messo a punto per contrastare la crisi economico-sociale innescata dalla pandemia. Nel capitolo dedicato al 110%, la bozza inviata dal Mef al Parlamento ne prevede la conferma fino alla fine del 2023.

**Il prezzo cui privati e condomini possono «vendere» il bonus si colloca nel range tra 100 e 105 su 110**

**In alcuni casi è necessario saldare le prime fatture o il primo Sal per ottenere il prestito ponte**

### Detrazione

**L'uso diretto richiede capienza Irpef**

- La via "classica" per fruire del superbonus è l'utilizzo diretto in dichiarazione dei redditi.
- Questa scelta, se i lavori sono stati pagati senza prestiti, permette di intascare l'intero 110 per cento.

- Serve un'irpef adeguata (capienza fiscale) nei cinque anni di detrazione.

### Cessione

**La vendita monetizza subito il 110%**

- La detrazione può essere ceduta a terzi (fornitori, banche, intermediari finanziari o altri soggetti) monetizzando subito un prezzo inferiore rispetto al suo valore nominale (110%).
- Gli acquirenti possono usare questi crediti d'imposta in compensazione (tramite F24) oppure cederli ulteriormente.

### Sconto

**Lo sgravio può avvenire in fattura**

- L'alternativa alla cessione è lo sconto in fattura, applicato direttamente dal fornitore, che così "acquista" il bonus.
- Anche questa scelta può riguardare ogni singolo Sal (stato di avanzamento dei lavori), con un limite: i Sal devono essere almeno del 30% e non possono essere più di due.

**Il mercato a confronto**  
Le proposte per l'acquisto dei crediti d'imposta al 110% da parte di alcune banche, assicurazioni e Poste

**PERSONE FISICHE E CONDOMINI**

		PREZZO DI ACQUISTO DEL 110% <small>Euro ogni 110 euro di bonus</small>	FINANZIAMENTO MASSIMO PER ANTICIPI SU CONTRATTI O FATTURE <small>Dati in percentuale</small>	DURATA MASSIMA FINANZIAMENTO <small>Mesi</small>	TAEG PERSONE FISICHE <small>Dati in percentuale</small>	DISPONIBILITÀ DELL'IMPORTO
			0% 50 100	■ = 1 MESE	0 2 4 6 8	
Banca Sella	Banca Sella	102	100 <sup>(1)</sup>	120	3,19	Entro 10 gg lavorativi dall'accettazione della cessione
Bnl	Bnl	100	Non previsto	-	-	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Crédit Agricole	Crédit Agricole	100	100 <sup>(4)</sup>	120 <small>12 per i condomini</small>	7,1 <sup>(5)</sup>	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Creval	Creval	100	100	18 + 60 <sup>(7)</sup>	4,785 <small>(6,668 per i condomini)</small>	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Fineco	Fineco	105 <sup>(6)</sup>	Massimo 25.000€	Non previsto <sup>(9)</sup>	2,5	Entro 5 gg dell'accettazione del credito sulla piattaforma delle Entrate, con conseguente caricamento nel cassetto fiscale
Generali Italia	Generali Italia	102 <sup>(10)</sup>	Non previsto	-	-	Entro 10 gg lavorativi dalla data in cui il credito risulta registrato nel cassetto fiscale della compagnia
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	102 <sup>(11)</sup>	100 <small>Prima fattura max 20%</small>	12 120 <small>Per i condomini</small>	3,414 <sup>(5)</sup>	Entro 5 gg lavorativi dalla data in cui il credito presente sul cassetto fiscale della banca viene accettato
Mps	Mps	103	100 <sup>(12)</sup>	18	5,0	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Poste Italiane	Poste Italiane	103	Non previsto	-	-	Entro 3 gg lavorativi dall'accettazione della cessione da parte di Poste
Unicredit	Unicredit	102	100	18	2,79	Periodo compreso tra la data in cui il credito diviene disponibile nel cassetto fiscale della banca e l'ultimo giorno del mese seguente
UnipolSai	UnipolSai	102	Non previsto	-	-	Entro 20 gg dal momento in cui viene fornita in agenzia tutta la documentazione per la valutazione

Note: (1) Privati tramite prestito Green/Ristrutturazione; (2) Per il finanziamento di anticipo cantiere possibile garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi; (3) I tassi sono gestiti di volta in volta tra le parti; (4) Varie tipologie di finanziamento e % anticipo in funzione di tipologia, natura e ammontare dell'intervento; (5) Per prestiti fino a 12 mesi e 100mila euro; (6) Variabile; (7) 18 mesi di preammortamento (per formazione del credito) + max 60 mesi di ammortamento; (8) Non vengono acquistati crediti da condomini, ma solo da persone fisiche (anche per lavori su edifici plurifamiliari fino a 4 unità); (9) Durata massima non prevista, trattandosi di apertura di credito in conto corrente a revoca; (10) Offerta offerta valida fino al prossimo 30.06.2021; (11) Per le cessioni effettuate entro il 31.12.2021; (12) Finanziamento ponte per le imprese (anticipo contratto) per il quale non è previsto un TAEG dalla normativa di trasparenza; (13) La forma tecnica utilizzata è l'apertura in conto corrente; (14) Non potranno accedere le imprese neoconstituite da meno di 12 mesi rispetto alla data di richiesta.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**IMPRESE**

PREZZO DI ACQUISTO DEL 110% <i>Euro ogni 110 euro di bonus</i>	FINANZIAMENTO MASSIMO PER ANTICIPI SU CONTRATTI O FATTURE Dati in percentuale 0% 50 100	DURATA MASSIMA FINANZIAMENTO Mesi	TAEG	PARTNER FISCALE
			<i>Dati in percentuale</i> 0 2 4 6 8	
100	40 <i>(Sal)</i>	6 <i>Per ogni Sal</i>	4,037	EY, Crif
100	70 <i>(costo di cantiere)</i>	12	- <sup>(3)</sup>	EY
100	50 <i>(elevabile a 70% con garanzia Confidi)</i>	18	- <sup>(6)</sup>	Deloitte
100	In fase di rilascio	18 <i>Anticipo contratti massimo</i>	In fase di rilascio	Deloitte
Non previsto	-	-	-	EY, Crif
100 <sup>(10)</sup>	Non previsto	-	-	Deloitte
100 <sup>(11)</sup>	50	18	- <sup>(12)</sup>	Deloitte
101	50 <sup>(13)</sup>	18	7,0	EY
103	Non previsto	-	-	No. <i>(Nessun documento richiesto)</i>
100 <sup>(14)</sup>	60	18	6,57	Pwc
102	Non previsto	-	-	No

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

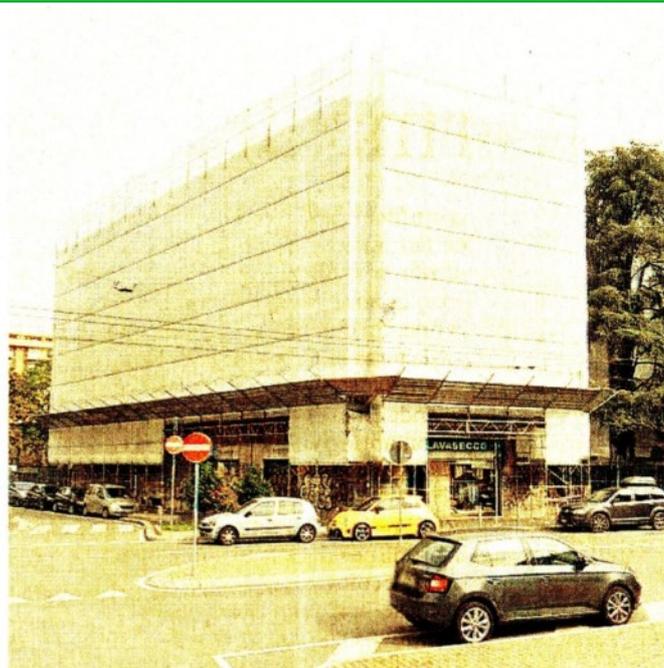


**Dal progetto al credito fiscale.** "Teodosia 110%" prevede l'efficientamento (da classe D ad A) dell'omonimo condominio torinese tra corso Monte Cucco, via Tofane e via Monte Ortigara. Si tratta di uno degli interventi più noti e cospicui in Italia. L'operazione sarà realizzata da un team formato dall'impresa Secap, Onleco, BOX Architetti, lo Studio Tecnico Proeco e l'architetto Eraldo Martinetto, già progettista dello stabile all'epoca di costruzione negli Anni '70, con Reale Group partner esclusivo assicurativo e finanziario, destinatario del credito fiscale.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Dalla classe G alla A.** A Policoro, Cascina Costruzioni (azienda di Cascina Cooperativa) sta realizzando il primo cantiere di superbonus autorizzato in Basilicata. Il condominio Columbia con un investimento di oltre un milione di euro e su progetto di Prama Engineering, passerà dalla classe energetica G alla A, con taglio di bollette ed emissioni.



**Isolamento e non solo.** Sarà probabilmente il primo edificio a essere ultimato in Lombardia con il 110%: manca poco al completamento della riqualificazione del condominio di via Valvassori Peroni, in zona Lambrate a Milano, che prevede l'isolamento delle superfici orizzontali e verticali, il restauro dei balconi e la bonifica dell'amianto nelle cantine.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**TRA BANDI ORDINARI E RECOVERY PLAN**

# Sprint sull'edilizia scolastica in vista dei 7 miliardi del Pnrr

**D**alla Buona Scuola a oggi non c'è ministro (o ministra) dell'Istruzione che non abbia annunciato, da un lato, di aver sbloccato X miliardi sull'edilizia scolastica e, dall'altro, di essere pronto/a ad accelerare i cantieri. Peccato che molto spesso si trattava di risorse stanziate dai predecessori e che l'auspicata svolta sui lavori non è mai arrivata, come ci ha raccontato Legambiente appena qualche giorno fa, sottolineando che nel periodo 2014-20 è stato realizzato meno del 50% dei progetti finanziati.

A questa prassi abituale di viale Trastevere si unisce ora Patrizio Bianchi che mercoledì ha reso noto di aver firmato un decreto da 1,1 miliardi di euro per migliorare le scuole superiori di province e città metropolitane (ed eventualmente per costruirne di nuove). Risorse che si aggiungono agli 855 milioni erogati con un altro Dm più o meno in contemporanea per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli stabili appartenenti agli stessi enti locali (su cui si veda la tabella allegata con i primi 20 beneficiari per importo di entrambi i bandi, ndr).

A parte la premessa che si tratta di finanziamenti risalenti al governo precedente e alla gestione di Lucia Azzolina il doppio appuntamento appena citato può effettivamente rappresentare

uno snodo cruciale per il nostro patrimonio scolastico. In primis perché riguarda da vicino la platea di studenti - quelli delle superiori - che ha passato più tempo di tutti in Dad e che rischia di scontare anche l'anno prossimo i ritardi infrastrutturali accumulati. Ad esempio nei licei delle grandi città, che hanno registrato un overbooking in sede di iscrizione e che - per problemi di spazio - stanno respingendo al mittente le richieste di centinaia di famiglie. Senza un intervento per ridurre il numero massimo di alunni per classe (in prima superiore oggi è 27-30) e dando per scontato che anche a settembre dovremo convivere con le regole di distanziamento anti-Covid, un aiuto decisivo per il ritorno alla normalità può arrivare proprio da uno sprint dei cantieri nelle scuole. Ad esempio di quelli già partiti. E poi di quelli che saranno aperti in virtù dei decreti ministeriali citati poc'anzi. Nel caso del Dm da 855 milioni (di cui 835,7 già ripartiti) i lavori andranno affidati entro 11 mesi se esiste un progetto esecutivo, 14 se ce n'è uno definitivo e 17 se si è ancora allo studio di fattibilità (con termini più ampi se l'importo supera gli 8 milioni). Per il provvedimento da 1,1 miliardi, invece, si sta provvedendo ad aprire la piattaforma che consentirà

alle province e alle città metropolitane di inserire via via le richieste così da vederle esaminate mentre il provvedimento ottiene i pareri di rito.

All'Istruzione credono all'accelerazione, come dimostrano le dichiarazioni a caldo del ministro Bianchi. Potendo contare, tra l'altro, sulla proroga fino al 31 dicembre 2021 dei poteri commissariati per sindaci e presidenti di provincia. E anche dal presidente dell'Unione delle province (Upi), Michele de Pascale, giunge ottimismo: «Il ministro Bianchi con questi fondi ci ha dato la prima occasione veramente concreta per far fare un passo in avanti alle scuole superiori italiane. Noi ci crediamo al punto da avere sottoscritto un protocollo con Cassa Depositi e prestiti per aiutare le Province dalla progettazione alla messa a terra degli investimenti. Ma serve un lavoro di squadra di tutto il Governo perché accanto alle risorse arrivi la semplificazione delle procedure e la possibilità di assumere personale specializzato, tecnici, ingegneri. Il Pnrr può essere lo strumento per dare gambe a questa svolta». Piano nazionale di ripresa e resilienza che, in base alle schede inviate in Parlamento la settimana scorsa, porterà in dote 7,2 miliardi (e non più 7) tra riqualificazione dei vecchi edifici e costruzioni di nuovi. Un treno che non possiamo perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I finanziamenti sbloccati

Interventi finanziati dal Dm Istruzione n. 13/2021 e fondi messi a disposizione da un Dm in corso di registrazione

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	IMPORTO EROGATO (IN MILIONI DI EURO)	INTERVENTI PROGRAMMATI	ULTERIORI FONDI (IN MILIONI DI EURO)
Roma	55,80	5	73,82
Napoli	44,28	16	63,53
Milano	29,68	396	39,06
Torino	25,65	35	33,77
Catania	19,81	11	26,08
Salerno	19,75	50	25,98
Bari	18,76	18	24,69
Palermo	17,46	12	22,98
Brescia	16,70	15	21,97
Caserta	16,34	6	21,50
Lecce	16,03	33	21,09
Treviso	13,21	21	17,39
Padova	12,97	8	17,07
Vicenza	12,19	18	16,04
Bergamo	12,13	5	15,97
Cosenza	12,00	4	17,96
Foggia	11,97	7	15,76
Firenze	11,95	6	15,73
Bologna	11,81	54	15,54
Perugia	11,58	23	15,23

Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati ministero Istruzione e Upi



# Costi, consumi e bonus

# La supercasa

# intelligente

**Le soluzioni della domotica ai tempi del Covid: a chi e quando convengono. Il nodo agevolazioni con lo sconto fiscale del 110%**

MASSIMO RIGHI

È una sorta di isola nella corrente impetuosa del mercato immobiliare finito nel gorgo della pandemia. Così come gli affitti (e in particolare quelli lunghi) hanno segnato una trasformazione dell'approccio nel prendere casa da un anno a questa parte, anche il ricorso alla domotica rappresenta una variabile nei cambiamenti del settore con l'avvento del coronavirus. Per di più, pensando all'abitazione "intelligente" grazie alle soluzioni più moderne nel campo dell'elettronica, non sfugge quella parolina che unisce come un filo tutt'altro che invisibile due contesti: la smart home come sviluppo connesso allo smart working. Più tempo passato in casa - anche a lavorare - più ricorso ad accessori che migliorino la qualità degli ambienti, sia dal punto di vista della sicurezza, sia sotto il profilo dei servizi.

## In numeri

A guardare la ricerca dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano, presentata nei giorni scorsi e dedicata proprio alla casa "intelligente" nell'era del Covid, quello della domotica è stato uno dei comparti che, nel contesto dell'immobili-

re, ha tenuto duro nel confronto fra 2020 e 2019, con un calo limitato al 5%. Nel complesso, in Italia, ha comunque generato in un anno valore per 505 milioni di euro. Se poi si guarda oltre i nostri confini, il fatturato ha chiuso addirittura con il segno positivo: Germania +16%, Regno Unito +10%, Francia +3%.

## Le prospettive

Ma quanti hanno capito davvero cos'è, come funziona e quali sono le potenzialità e le convenienze - se e quando esistono - della domotica? Un obiettivo troppo alto in tempi di crisi? Magari rispetto allo stato e alle caratteristiche del patrimonio immobiliare italiano, che vede - secondo le statistiche - il 60% delle famiglie vivere in condominio? A sentire gli esperti e a osservare le analisi con un occhio al portafoglio, il punto di vista cambia ovviamente rispetto alle singole esigenze e al tipo di ambiente su cui si va a intervenire. Ma l'interesse generale è sempre maggiore. Alcune delle soluzioni non necessitano di ambienti enormi, moderni e privilegiati, ma possono diventare funzionali anche in ambiti più modesti. Per di più vale la pena dare un occhio agli incentivi fiscali, soprattutto con l'avvento del superbonus al 110%.

Questo inserto vuole fornire proprio un aiuto a saperne di più su costi, consumi e, non ultimi, anche su possibili rischi, soprattutto in tema di privacy. Perché le scelte, quando si fanno con un piccolo bagaglio di informazioni aggiuntive, prestano sempre meno il fianco a possibili sorprese. Su tutti i fronti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



DALL'ILLUMINAZIONE  
AL RISCALDAMENTO  
ECCO COME FUNZIONA  
LA SMART HOME

PAGINE II E III

SPESE ED ECONOMIE  
GLI INTERVENTI  
E GLI ACCESSORI  
TRA PRO E CONTRO

PAGINE II E III

# Domotica e portafogli

## Riscaldamento, luci, tv tutta la casa in una App tra costi e risparmi

FRANCESCO MARGIOCCO

**T**rainata da incentivi come ecobonus e bonus domotica, la vendita di caldaie connesse, spesso abbinate a termostati intelligenti, ha fatto nel 2020 un balzo in avanti. Insieme ai condizionatori ha raggiunto un giro d'affari stimato in 75 milioni, superiore del 15% al valore del 2019. L'Osservatorio del Politecnico di Milano sull'Internet of Things, cui dobbiamo queste stime, attribuisce al riscaldamento intelligente, rispetto a un normale riscaldamento autonomo, un risparmio del 23% l'anno sulla bolletta del gas. «Termostati e caldaie sono azionabili e regolabili da remoto, con un'app sullo smartphone. Nei modelli più evoluti, si regolano da soli in base alle abitudini degli inquilini», spiega Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio.

### La casa che cambia

Non sono solo gli incentivi a spingere verso una casa sempre più connessa, ma anche il fatto che, tra lockdown totali e parziali, la casa non è più la stessa. «Non è più solo un po-

sto dove dormire o guardare la Tv, ma è diventata il "luogo" centrale della vita delle persone», scrivono gli esperti dell'Osservatorio. «Si tratta probabilmente di un fenomeno che avrà effetti duraturi nel tempo». Aumenta il desiderio di rinnovare l'abitazione e, secondo il sondaggio CasaDoxa, il 46% degli italiani sta facendo o ha in mente di fare interventi di ristrutturazione con ricadute anche sull'acquisto di tecnologie intelligenti.

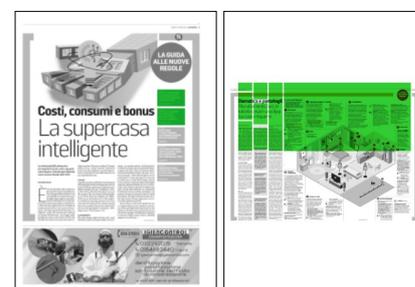
### Gli esempi

Gli smart speaker sono tra queste. Le loro vendite sono cresciute del 21%, portando nel giro d'affari, in Italia, dove sono presenti dal 2018, a 105 milioni di euro. Permettono di accendere la Tv, spegnere il termostato, regolare la luce, con il solo uso della voce. Ma «rimane ancora molto lavoro da fare per abilitare una vera e propria integrazione con la smart home: in Italia solo il 14% dei possessori di smart speaker utilizza questi dispositivi per gestire altri oggetti in casa», avverte l'Osservatorio nel suo rapporto. La maggior parte si accontenta di usarli come al-

toparlanti per musica e radio. È un limite che affligge, in generale, tutto il settore della smart home. «Abbiamo tante tecnologie interessanti, ma non ancora benissimo integrate tra loro. Il vero beneficio lo avremo quando riusciremo a controllarle tutte da un'unica app», dice Salvadori. Perché questo sia possibile, le tecnologie devono parlare la stessa lingua. Il rapporto dell'Osservatorio cita due consorzi per l'interoperabilità della Smart Home. Il gruppo di lavoro congiunto Connected Home over IP, sostenuto da Amazon, Apple e Google, e la Open Connectivity Foundation, guidata da Electrolux, LG, Qualcomm e Samsung.

### Oggetti "pensanti"

L'intelligenza artificiale è il tratto distintivo di questi pro-



dotti, con qualche margine di miglioramento. «Oggi in grado di comprendere da soli e di adattarsi alle circostanze, ad esempio regolando la temperatura in base alle abitudini degli inquilini, sono ancora rari», dice Salvadori, «ma la scienza e l'industria stanno andando in fretta verso quell'obiettivo». Il grafico qui accanto, basato su una ricerca di Altroconsumo, sintetizza le tecnologie, e i loro costi e vantaggi, dividendole per aree. Il principale rimane la sicurezza, nonostante la battuta d'arresto di quest'anno. Antifurti, allarmi, telecamere per esterni e interni collegate a sensori e comunicanti tra loro sono in crisi perché la gente, stando molto in casa, ne sente meno la necessità. Rispetto al 2019 hanno perso il

30% del volume d'affari, sceso (qui la fonte è di nuovo l'Osservatorio) a 105 milioni: lo stesso livello degli smart speaker. Al secondo posto, per volume d'affari, ci sono gli elettrodomestici, ad esempio le lavatrici. «Ne esiste un modello, per ora non in Italia, che riconosce il tipo di carico e permette di essere pagata in base all'utilizzo, con un canone», dice Salvadori. La lavatrice è, nell'ambito degli elettrodomestici bianchi, da cucina, l'unico per ora in cui i modelli smart hanno davvero successo. Il 40% delle lavatrici vendute sul mercato italiano, in forma Altroconsumo, sono abilitate alla connessione. Possono essere controllate a distanza e dosare il detersivo. «La differenza di prezzo con i modelli classici è contenuta,

circa il 10%», spiegano da Altroconsumo. Molti hanno una lavatrice che può essere connessa e non lo sanno, o non la sfruttano appieno. Anche qui, le cose stanno cambiando. Secondo il sondaggio svolto a dicembre dall'Osservatorio, in collaborazione con Bva Doxa, su un campione di mille persone tra i 18 e i 74 anni, il 59% di coloro che possiedono oggetti connessi li ha usati: +19% sull'anno precedente. «A trainare il mercato, in termini sia di vendite, sia di utilizzo, sono soprattutto alcune tipologie di piccoli elettrodomestici, come ad esempio i robot aspirapolvere e i purificatori d'aria, che hanno fatto registrare un boom di richieste». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I piani del governo sulla telemedicina

Nella smart home sono comprese anche le tecnologie per assistere gli anziani in casa, come i braccialetti che avvisano il medico o un parente in caso di caduta. Rientrano nel progetto sulla "casa digitale come primo luogo di cura" con cui il governo vuole portare l'assistenza domiciliare per gli over 65 dal 4% (quando la media Ocse è del 6%) al 10%.

### Diagnosi precoce delle minacce

L'Internet of Things può essere anche uno strumento di diagnosi dei malfunzionamenti da parte del produttore. Se una lavatrice connessa si rompe, il produttore può capire a distanza qual è il guasto e il tecnico può venire alla prima visita con il pezzo di ricambio giusto. Per ora è solo un'ipotesi, anche se la tecnologia di fatto lo consentirebbe.

### La nuova frontiera dell'intelligenza

L'intelligenza artificiale è un tassello sempre più importante della smart home: è il caso, ad esempio, delle telecamere che rilevano la presenza di estranei e fanno partire la chiamata, o dei termostati che si auto-regolano in base alle previsioni meteo e alle abitudini degli inquilini. Ma sono esempi ancora poco diffusi e poco integrati tra loro.

## La casa intelligente

Alle base dell'Internet of Things ci sono gli Smart Objects, gli oggetti intelligenti. Non solo computer, tablet e smartphone ma gli oggetti che ci circondano in casa

### 1 SMART SPEAKER

Gli **Smart Speaker** rappresentano più di un quinto del mercato Smart Home. Sono simili a comuni altoparlanti ma in grado di dialogare con gli utenti di una casa e di eseguire una serie di comandi, anche vocali. In questa categoria, a farla da padrone sono Amazon, con Echo ed Echo Show, e Google, con la linea Nest

**34,99 euro** Amazon Echo Dot, prezzo base (p.b.)  
**59 euro** Google Nest Mini, p.b.

**PRO:** consentono l'integrazione di numerose apparecchiature smart e la possibilità di comandarle a distanza

**CONTRO:** esiste un remoto rischio che possano essere "hackerati". Sono presenti rischi legati alla privacy per la profilazione

**RISPARMIO IN TEMPO:** i dispositivi collegati possono essere comandati con la voce

**COSTI:** acquisto, consumo elettrico (pari o minore a quello di un televisore in standby, circa 5-6 euro l'anno)

### 2 VIDEOCAMERE DI SICUREZZA E ANTIFURTI

L'offerta del mercato parte dalle telecamere fisse a quelle motorizzate, cosiddette Ptz (Pan, Tilt & Zoom), che consentono di muovere la visuale di ripresa. I modelli più avanzati dispongono di riconoscimento facciale degli abitanti della casa, facendo scattare l'allarme in presenza di volti sconosciuti. Questi modelli possono essere associati a sensori di movimento e a una sirena di allarme, creando un antifurto

**30 euro**, le più economiche  
**1.000 euro** e oltre, i sistemi più evoluti e con antifurto

**PRO:** le videocamere smart consentono di monitorare i luoghi in cui sono installate.

Se abbinata ad un sistema antifurto, consentono l'identificazione quasi in tempo reale del trasgressore

**CONTRO:** esiste un remoto rischio che possano essere "hackerati". Essendo dispositivi senza fili, potrebbero essere soggetti a "jamming"; cioè la loro comunicazione wireless potrebbe essere disturbata impedendone il funzionamento

**RISPARMIO IN TEMPO:** controllabili da remoto con una semplice app

### 3 ELETTRODOMESTICI

I modelli smart sono poco diffusi, con l'eccezione delle lavatrici (il 40% delle lavatrici vendute sul mercato italiano). Esistono lavatrici, per ora non in Italia, che pesano il carico e permettono di essere pagate, in rate variabili, in base all'utilizzo. Altri modelli sanno quando il detersivo in casa sta per finire e ne ordinano online un nuovo

Nei frigoriferi, l'Internet of Things, IoT, è quasi assente dai modelli a incasso mentre nei modelli non a incasso arriva al 20%. Nelle lavastoviglie i modelli non a incasso sono privi dell'IoT, nei modelli a incasso solo il 10% ha questa caratteristica. Solo il 5% dei forni, infine, è smart: il loro prezzo supera del 30% i modelli classici: 610 euro contro 410 euro in media

**PRO:** possibilità di avvio e controllo da remoto, possibilità di diagnosi e download (ad esempio le lavatrici), o di ricette nel caso dei forni

**CONTRO:** l'aspetto smart risulta essere la caratteristica meno apprezzata e ricercata nei grandi elettrodomestici dai consumatori europei. Sono poco chiari i problemi relativi alla sicurezza informatica. Divergenza fra la vita utile dell'elettrodomestico (per un frigorifero circa 15 anni) e quella della sua componente smart, che potrebbe invecchiare dopo pochi anni

**RISPARMIO IN TEMPO:** scarso o assente. È sempre necessario l'intervento manuale (caricare e scaricare la lavastoviglie o la lavatrice, inserire ed estrarre le pietanze dal forno)

**COSTI:** quasi tutti hanno prezzi di acquisto maggiore, ad eccezione delle lavastoviglie ancora poco diffuse. 9 euro circa, 44 kWh/anno, l'aumento dei consumi elettrici per lavatrici, forni e lavastoviglie 18 euro circa, 90 kWh/anno, per i frigoriferi. Costi di riparazione in caso di guasto alla componente smart

### 9 CALDAIA

Attivabile da remoto, ha un costo tra **1.700 e gli 800 euro**

### 8 TERMOSTATI E TERMOVALVOLE

Per circa 50 euro è possibile acquistare un **termostato wi-fi**. Una termovalvola con queste caratteristiche costa circa 40 euro. Spesso è il termostato a connettersi alla rete mentre le valvole dialogano con il primo. Sono perciò spesso in vendita dei kit di partenza composti da un termostato smart e due termovalvole

Il prezzo di un kit parte dai **150 euro**

Grazie a Internet si può controllare da remoto l'accensione e lo spegnimento del riscaldamento. In alcuni casi, la possibilità di accedere a queste funzionalità quando si è fuori casa, prevede il pagamento di un abbonamento mensile

**PRO:** attenuare o spegnere l'accensione programmata nel caso in cui si rientri più tardi o non si rientri affatto a casa

**CONTRO:** in un sistema di riscaldamento ben regolato e bilanciato, quanto apparentemente risparmiato con lo spegnimento, si traduce in un aumento dei consumi al momento della riaccensione

**RISPARMIO IN TEMPO:** scarso, sono sistemi che hanno la possibilità di essere programmati

**COSTI:** +30-40% prezzo termostati +100-150% le termovalvole

### 7 TAPPARELLE E TENDE

La motorizzazione di tapparelle e tende non è una novità, ma ora sono integrate nel sistema wi-fi. Costo variabile: incidono il peso e la grandezza della tapparella, il peso e l'estensione della copertura solare

**50-100 euro** il costo per il motore elettrico  
**30-40 euro** per il modulo wi-fi  
**100-150 euro** per la necessaria manodopera annuale  
**400 euro** a tenda

**PRO:** comodità di poterle comandare l'apertura e la chiusura senza alcuno

sforzo. Possibilità di comandarle da remoto in caso di pioggia o temporali

**CONTRO:** nessun aspetto negativo

**RISPARMIO IN TEMPO:** rapidità d'azione nel poter comandare aperture e chiusure con comandi vocali o con telecomando

**COSTI:** ai costi dei dispositivi e della manutenzione va aggiunto il consumo dei motori elettrici e dei moduli wi-fi

### 6 SISTEMI DI IRRIGAZIONE

Centraline smart sostituiscono quelle tradizionali

Circa **200 euro** il loro costo: possono essere associate ai sensori per pioggia e vento. Le centraline sono comandate da remoto e si appoggiano a servizi internet per le previsioni meteorologiche

**PRO:** comandabile da remoto, programmabile in modo smart, basandosi sui dati provenienti da servizi meteo online

### 4 CLIMATIZZATORI

In genere con **pompa di calore e deumidificatore**, possono essere accesi, spenti e regolati da remoto, con un'app sullo smartphone. In una casa con riscaldamento autonomo, munita di caldaia, termostati, termovalvole e climatizzatori intelligenti, è possibile risparmiare il 23% l'anno (stima del Politecnico di Milano)

### 5 LAMPADINE

Dalla semplice lampadina a sistemi più complessi gestiti da un hub che controlla accensione e spegnimento e si collega a sensori di movimento

Dai **10 euro** di una lampadina wi-fi, controllabile con lo smartphone o con uno smart speaker, ai **50 euro** per un hub. Le lampadine collegabili variano dai **13 ai 60 euro** per quelle con diverse colorazioni

**PRO:** poter accendere le lampadine della casa con comando vocale

**CONTRO:** nessun aspetto negativo

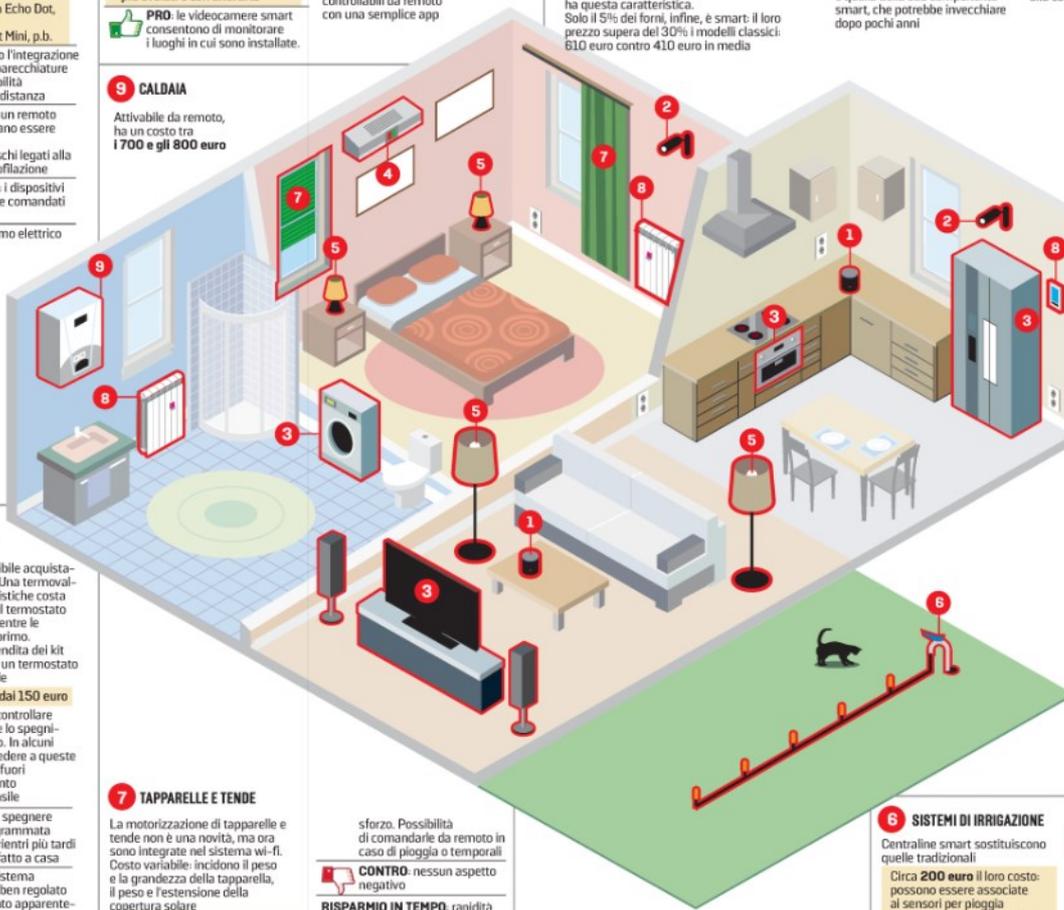
**RISPARMIO IN TEMPO:** accendere le luci con un comando vocale fa risparmiare tempo

**COSTI:** da 4 a 5 volte in più di una classica lampadina bianca E27 da 9W. Lampadine e hub intelligenti consumano anche da spenti perché sempre in stand-by

**CONTRO:** nessuno

**RISPARMIO IN TEMPO:** se utilizzate in modalità smart non è necessaria neanche una programmazione manuale

**COSTI:** l'acquisto, lieve consumo di energia elettrica perché il sistema è sempre connesso



Fonte: Altroconsumo

QUALI SONO  
I LAVORI TRAINATI  
CHE POSSONO GODERE  
DEI MAXI INCENTIVI

PAGINA V

# Le agevolazioni

## Quando il superbonus diventa "smart"

GLAUCO BISSO  
CARLO GRAVINA

La casa intelligente vale di più. Non è facile capire di quanto aumenti il valore grazie alla domotica, ma in media si calcola che sistemi tecnologici efficienti determinano un incremento del prezzo di almeno il 10%. Non è un caso che oggi non c'è ristrutturazione in cui non vengano inseriti componenti domotici, anche perché le nuove funzionalità permettono di differenziare la casa in vendita dalle altre, collocando l'immobile in una fascia di pregio.

### Domotica con il superbonus

Realizzare il cablaggio, l'intercon-

nessione coi dispositivi è sempre la maggiore difficoltà e in questo l'occasione del 110% è strategica: se la console di comando e il cablaggio principale sono a spese quasi zero, gran parte del lavoro è fatto. Le funzionalità che si possono aggiungere saranno in parte detraibili al 50% (ridotto al 40% in caso di cessione o sconto in fattura), oppure non detraibili. In pratica si avrà in parte quasi gratis, o con una spesa ridotta, il controllo della temperatura, di luci e tapparelle e la lettura, con alert, dei consumi di elettricità e acqua.

### L'indice di intelligenza

Il Qi, il quoziente d'intelligenza dell'edificio si chiama Sri, valore che serve a quantificare la capaci-

tà di un edificio di contabilizzare i consumi in maniera intelligente. Il decreto legislativo 73/2020 ha introdotto il nuovo indice Sri (Smart Readiness Indicator) previsto dalla direttiva Eu 2018/844 sulle prestazioni energetiche degli edifici. L'indice permette di valutare come l'edificio si adatta alle esigenze degli occupanti, come l'efficienza relativa ai consumi da fonti rinnovabili, ed è in grado di gestire in modo flessibile il prelievo di potenza elettrica dalla rete. Permette quindi all'acquirente di valutare, con un solo parametro, l'intelligenza della gestione dell'intero appartamento, un plus che consente alla casa di essere venduta con più velocità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I LAVORI COMPRESI

È agevolata al 110% l'installazione e messa in opera di sistemi di Building Automation, per la gestione degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione estiva. È compreso nel superbonus il controllo da remoto attraverso canali multimediali, del funzionamento e la contabilizzazione dei consumi. Sono esclusi i dispositivi tablet su cui vanno installati i software di gestione a distanza. Ampia la spesa massima ammissibile che è di 15.000 euro.

## COSA OCCORRE

Come per qualsiasi intervento del superbonus, anche per gli interventi di Building Automation, occorre incaricare un professionista che rilasci l'asseverazione di legge per la corrispondenza ai requisiti tecnici e la congruità delle spese sostenute. Documento sostituito per gli impianti di potenza inferiore ai 100 kW, da una dichiarazione dell'installatore. In tutte le circostanze bisogna essere in possesso delle schede tecniche dei dispositivi installati.



## COME INTERVENIRE

I sistemi di Building Automation sono interventi "trainati": dal 65% la detrazione passa al 110%, ma solo se eseguiti congiuntamente ai lavori sull'impianto di riscaldamento e per l'isolamento dell'edificio che permettano il salto delle due classi. L'impianto di riscaldamento deve essere già esistente in edificio residenziale. Le tecnologie devono essere di controllo avanzato e anche di automazione e cioè almeno superiori alla classe B della norma EN 15232.

## LA CENTRALE

La casa intelligente ha un unico cervello: una console che comanda tutti i dispositivi e che indica ad esempio la temperatura del salotto e permette, anche da remoto, di adeguarla di conseguenza. La console può essere utilizzata non solo per l'impianto di riscaldamento ma anche per i dispositivi non agevolati al 110% ma solo al 50%: il videocitofono, il controllo degli apparati di antifurto e i consumi elettrici e d'illuminazione.

## LE TERMOVALVOLE

Servono valvole motorizzate comandate tramite wifi per permettere alla console unica della casa non solo di modulare la temperatura dei locali, ma anche realizzare la proiezione dei consumi dialogando con il sistema remoto della società di contabilizzazione. Così è possibile avere sempre sotto controllo la bolletta ancor prima che si generi. Anche l'impianto condominiale può ricevere i dati in modo da regolare la temperatura di mandata.

## I COMANDI

Con i comandi vocali l'interazione con la console avviene anche con la voce. Queste funzionalità sono detraibili con il superbonus se funzionali all'automazione e al controllo dell'impianto di riscaldamento. Non sono invece detraibili se utilizzate per il comando di altri servizi. Per le persone anziane può essere utile comandare a voce la regolazione della temperatura, la chiusura di tapparelle e persiane, rispondere al videocitofono, spegnere le luci.

## COME AMPLIARE GLI INTERVENTI

Una volta acquistata e installata per il riscaldamento grazie alle agevolazioni del superbonus, la console può essere implementata. In questi casi, lo sconto fiscale varia dal 50 al 65 per cento a seconda delle caratteristiche del prodotto che si acquista (tutti i dettagli degli interventi, con i relativi tetti di spesa, sono illustrati sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate). Tra le varie opere agevolabili, ci sono anche le tende da sole che si chiudono in automatico se arriva un temporale.

## sconti per i condomini

### La connessione giusta

Solo con il cablaggio in fibra ottica, la domotica può esprimere tutto il suo potenziale per fruire dell'intelligenza artificiale che permette di utilizzare i comandi vocali per compiere svariate operazioni in casa. Tra le funzioni possibili, anche i servizi intelligenti dell'Internet delle cose (Iot) con cui i nuovi elettrodomestici riescono a scambiare tra loro dati per ottimizzare il funzionamento e ridurre i consumi. Una casa senza la giusta connessione, quindi, è una casa destinata a non cogliere tutte le potenzialità della domotica. Il cablaggio degli appartamenti è coperto dalla detrazione fiscale del 50 per cento.



### La videosorveglianza

Tra le principali misure che possono sfruttare sconti, c'è l'installazione delle videosorveglianze. Accessi dell'edificio, le scale, l'atrio, l'interno dell'ascensore tutti controllabili dal proprio telefonino. Basta una telecamera per ogni luogo, con il dispositivo che può essere anche dotato di supporto di registrazione. È come avere una videocitofono che non riprende solo l'ingresso ma è diffuso nei luoghi comuni più frequentati e che, se non registra le immagini, non è soggetto alla disciplina del Gdpr privacy. Per questi interventi è previsto un bonus fiscale del 50% sulle spese di acquisto e installazione.



### La stabilità degli edifici

Tra gli interventi di domotica che possono usufruire di sconti fiscali, tra cui il sismabonus, sono inclusi anche i dispositivi per il monitoraggio statico degli edifici, molto utili per capire i movimenti nel tempo dell'edificio e quando bisogna effettuare lavori su muri di sostegno o contenimento. Nell'edificio, inoltre, un altro aspetto importante, che grazie alla tecnologia ha fatto salti da gigante, è il controllo dell'usura dei dispositivi che nel medio-lungo periodo riduce i costi. Tra gli esempi più diffusi, gli ascensori evoluti e gli impianti di riscaldamento e di illuminazione intelligenti.



VIABILITÀ E POLEMICHE

# L'Alemagna resta chiusa di notte Scintille tra il Comune e l'Anas

L'assessore Fasan: «Gravi disagi se qualcuno dev'essere soccorso con urgenza»  
La società stradale però teme i rischi di due frane del Pizzoc: «Servono i sensori»

**Respinta la richiesta di consentire il transito dalle 20 alle 6 almeno ai residenti**

VITTORIO VENETO

La statale Alemagna non potrà essere riaperta di notte fino a che le due frane che incombono sul tratto "51" a Nove, non saranno monitorate con appositi sensori. Lo ha comunicato l'Anas all'amministrazione comunale di Vittorio Veneto che nei giorni scorsi era ritornata alla carica per la transitabilità della strada anche tra le 20 di sera e le 6 del mattino. Con l'installazione del semaforo che alterna il senso unico, lungo la corsia esterna, durante il giorno, l'Anas ha imposto la chiusura notturna per motivi di sicurezza.

**I PERICOLI**

Il timore è che dai due canali di scarico di terra e sassi del versante nord del monte Pizzoc possano piovere a valle dei pericolosi detriti, mentre l'arteria non è vigilata. Di giorno, infatti, è attiva la guardia. «Con l'Anas il Comune ha un ottimo rapporto, ma proprio per questo – afferma l'assessore ai lavori pubblici Bruno Fasan – non comprendiamo i tempi lunghi del possibile intervento. Non vorremmo che si andasse avanti per un anno e mezzo, come è accaduto in un'analoga circostanza, a seguito di una recente frana. La neve non c'è più, quindi si può salire lungo il versante e installare i sospirati sensori». Fasan riferisce che i residenti sono stanchi di aspettare.

**A27 UNICA ALTERNATIVA**

Ci sono persone che rientrano la sera dal lavoro, dopo le 22 e

solo per questo motivo non possono che salire in autostrada. Ce ne sono altre, come ha ben presente Fasan, che si alzano all'alba per portarsi al posto di lavoro e anche queste sono costrette ad usare l'A27. «Ma ciò che crea più disagio – specifica l'assessore – è la paura di un malore di notte e, quindi, di essere raggiunti con ritardo dal 118». Fasan precisa di aver chiesto all'Anas di concedere il transito almeno ai residenti che hanno strette necessità di lavoro o, appunto, di malattia. La risposta, però, è stata negativa: se non c'è moviere sul posto che possa controllare la montagna, oppure se manca il monitoraggio automatico, l'Alemagna deve necessariamente rimanere chiusa. Fasan riferisce di aver ricevuto sollecitazioni per l'apertura anche da numerose persone dell'Alpago, che per lavoro si recano a Vittorio Veneto o che comunque usano l'Alemagna anziché l'autostrada. «Adesso siamo ancora in piena pandemia, quindi il traffico è quanto mai limitato, ma dopo Pasqua, con la progressiva riapertura dei confini, la statale si rianimerà di giorno ed anche di notte. Di giorno – punta il dito Fasan – avremo le code al semaforo, come peraltro è accaduto di recente. Di notte, dopo le 20, si moltiplicheranno i problemi, perché con le giornate più lunghe i viaggiatori prendono tempo». Sul versante del Pizzoc restano da completare importanti lavori di messa in sicurezza, con l'ampliamento delle vasche di contenimento delle colate. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica scorsa la prima coda "stagionale" in A27

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**PER IL DOPO-COVID**

## Imprese tutte da visitare Il piano di Confapi

**ODERZO**

Alla riscoperta del territorio, Oderzo diventa tappa per il rilancio del turismo in Veneto. Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria privata, sta programmando per i prossimi mesi una serie di itinerari didattico-formativi per "Over 50" alla scoperta delle imprese venete. Storia, tradizione, enogastronomia, manifattura, immersi nei meravigliosi paesaggi locali. Cinque i possibili tour per un pubblico di turisti dai 50 anni in su. L'itinerario attraverserà il Veneto nei Comuni di Jesolo, Selva di Cadore, Venezia, Valdobbiadene e Oderzo dove a novembre si concluderà con la visita dei resti dell'antica Opitergium, la manifattura tessile di Max Company Srl e i prodotti enogastronomici del Salumificio Da Pian e Birrificio Veneto. —

G.G.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



URBANISTICA

## Il Comune: «Bosco Verticale, altezze regolari»

La replica di Ca' Sugana al Tar nega l'illegittimità degli edifici in Restera. «Quell'opera rappresenta un beneficio pubblico»

«Il cantiere del Bosco Verticale è di pubblico interesse perché opera una riqualificazione che si attendeva dal 2003». L'ineleggiatezza della procedura usata per dare il via al cantiere «è una interpretazione giurisprudenziale». «Il ricorso contro il cantiere del Bosco è stato tardivo, la Cazzaro Costruzioni aveva già speso 8 milioni».

Sono le considerazioni attraverso le quali il Comune, in una relazione di 24 pagine depositata nei giorni scorsi dagli uffici, ha sostanzialmente cassato la sentenza con cui il Tar del Veneto aveva dichiarato illegittimo il Bosco Verticale in Alzaia sia per quanto riguardava l'iter amministrativo seguito per dare il via ai lavori, sia per quanto riguarda le altezze. Gran parte della sentenza si era incentrata sulla interpretazione della norma sul Piano Casa attraverso la quale Cazzaro aveva fatto crescere i suoi edifici a oltre venti metri contro i 10 (dieci!) previsti dalle tavole del piano degli interventi. I giudici, confermando altri pronunciamenti, avevano bocciato la lettura della normativa data dal Comune, che pur si era affidato alla Regione Veneto. E Ca' Sugana oggi respinge al mittente la bocciatura del Tar dicendo, di fatto, quanto già detto proprio al Tar: «La Regione ha detto così». A corroborare la sua decisione gli uffici però provano a sfoderare dal cassetto un asso: il vecchio pia-

no di recupero che doveva riqualificare l'area su cui oggi sorge il Bosco. Un piano proposto da altri tra 2003 e 2005, approvato in Regione e in Conferenza dei Servizi, «un progetto che prevedeva 28 mila metri cubi e altezze di 25 metri» sottolinea il Comune. Come a dire: ecco il precedente. Tutto corretto e vero, peccato che quel piano poi non sia mai stato attuato e formalizzato. Il Comune cita ancora il via libera dell'Ente Parco Sile (che non entrava però nel merito del progetto edilizio ma solo del verde) e della Soprintendenza (un silenzio assenso) ma a difesa del proprio via libera punta tutto soprattutto su un fatto: l'esposto tardivo. Il cantiere è stato approvato il 22 giugno 2018, avviato l'11 settembre; l'azione legale contro il Bosco è scattata infatti a giugno del 2019 dopo un accesso atti fatto a febbraio, «oltre 100 giorni prima» sottolinea il Comune, «alla data del 3 luglio la Cazzaro aveva già sostenuto costi per 8 milioni e stipulato 41 preliminari di vendita su 58 abitazioni. Appare quindi indubbio che il ricorrente ha posto in essere tardivamente la sollecitazione dei poteri repressivi del Comune».

Comune che al netto di tutto ribadisce come il Bosco abbia interesse pubblico vista la riqualificazione di «un'area storicamente degradata». —

FEDERICO DE WOLANSKI



Il cantiere del Bosco Verticale in Restera

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

